

asi

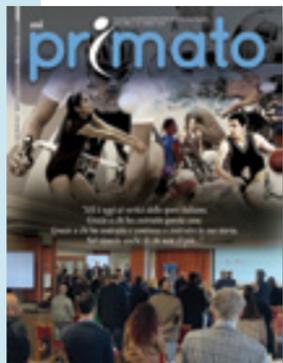
Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXII, n. 10 - Ottobre 2021

primato



*“ASI è oggi ai vertici dello sport italiano.
Grazie a chi ha costruito questa casa.
Grazie a chi ha costruito e continua a costruire la sua storia.
Nel ricordo anche di chi non c'è più...”*





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Dopo il Covid lo sport torna a scuola
Federico Pasquali
- 8 Il fascino planetario del derby
Fabio Argentini
- 12 I campioni di Budrio
Paola Proietti
- 16 La pesistica ha fatto boom
Massimiliano Curti
- 18 Dieci anni senza Sic
Marco Cochi
- 22 Una donna e il suo sogno
Donatella Italia
- 25 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 26 Un Ente proiettato al futuro
Fabio Argentini
- 30 Siena ha ospitato
la 1^ "Staffetta della vita"
- 32 "1000 ce la fanno"
progetto di sport e socialità
Letterina Lo Bianco
- 34 Capannelle, non solo un ippodromo
Fabio Argentini
- 38 Tuttonotizie
- 39 ASI organizza
- 44 ASI Attività
- 46 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXII, n. 10
Ottobre 2021

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Marco Cochi, Massimiliano Curti,
Donatella Italia, Letterina Lo Bianco,
Federico Pasquali, Paola Proietti,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 28/10/2021

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Ministero sì, Ministero no



Claudio Barbaro

La vittoria nei 100 metri di Marcell Jacobs è la metafora di quanto sta accadendo allo sport italiano. Meno di dieci secondi, un lampo che ha colorato il mondo di azzurro, improvvisamente. Ma, per citare un film di qualche anno fa, viene da dire "Sotto il vestito niente" o, quantomeno, non tutto quello che è stato propinato a livello mediatico complici sontuose dichiarazioni di parte. La spedizione olimpica, come abbiamo già avuto modo di dire, paradossalmente non ha fatto altro che coprire la situazione in cui versa lo sport italiano che non è solo quello di Jacobs o di Tamberi, o delle principesse della velocità paralimpica. Perché, come giustamente ricordato dal Presidente della federazione del basket, Gianni Petrucci, la situazione è drammatica a livello di base. Proprio il basket ha perso 70.000 bambini, il volley 80.000, e questo è il chiaro segnale di un sistema distorto, che ha urgente bisogno di ristrutturarsi. A partire dal dibattito sul Ministero dello Sport.

■ Quei nodi irrisolti dello Sport italiano

Il primo passo in avanti è stato compiuto nel 2018 quando la legge Finanziaria ha restituito allo Stato parte delle sue funzioni e al CONI quelle più strettamente legate alla preparazione olimpica. Ora bisogna proseguire su questa strada che, anche taluni recalcitranti attori in campo, hanno capito essere probabilmente a senso unico. Tanto è vero che pure il Presidente del CONI, Malagò, ha parlato favorevolmente di Ministero. Ma, aggiungiamo noi, che sia a pieni poteri a partire dal "portafoglio"! Ove così non fosse, saremmo di fronte a una sorta di escamotage, una mano di vernice a un palazzo che dall'interno sta cadendo a pezzi e che, forse, all'esterno sembra anco-

È tempo di cambiamenti, di restituire allo Stato i compiti dello Stato. Anche nello Sport. È tempo di una rivoluzione culturale

ra possedere un certo fascino. E chi ne fosse detentore, avendo molto meno potere di gestione amministrativa rispetto ad un ministro con portafoglio, di fatto finirebbe per riaffermare un ruolo troppo centrale del CONI. E si finirebbe per confondere due entità che non sono e non possono essere sovrapponibili. Il Ministero dello Sport non potrà mai essere il CONI, e solo non cadendo in questo equivoco può essere riformato il comparto. Divisione dei compiti, non sovrapposizione e tanto meno contrasto. Superando un concetto durato tanti, troppi anni, che allo sport ci debba necessariamente pensare il mondo dello sport in una sorta di circolo chiuso, totem su cui ha retto una politica autoreferenziale per la quale anche solo parlare di Ministero dello Sport, equivaleva a far venire l'orticaria a certi ambienti.

■ La gestione dei soldi pubblici

Il CONI, peraltro, rivendica storicamente il diritto di gestire i soldi che gli arrivano dallo Stato. Ma, ricordiamo: sono soldi pubblici, e lo Stato ha non solo il diritto, ma anche il dovere e la responsabilità, di decidere quale debba essere la loro destinazione, illustrando un programma di governo dello sport, della salute e delle politiche sociali. Ben vengano dunque le quaranta medaglie, fermo restando che un colosso dello sport come gli Stati Uniti (non proprio latitante in quanto a podi olimpici), non riceve lo straccio di un dollaro, mentre in Italia gli organismi sportivi sono tra i più finanziati al mondo.

■ Un Ministero dello Sport lo vuole lo Sport di Base

A chiedere un Ministero è chi, veramente, ha a cuore una rivoluzione culturale e un progetto visionario per il nostro Paese. Lo vuole anche lo Sport di base, già duramente provato da una pandemia che è ben lungi dall'aver esaurito i propri effetti devastanti sull'intero sistema. Un mondo letteralmente stremato non può continuare a ricevere segnali sconsolanti di quanto lo sport non sia veramente una priorità. Anche i soldi del Recovery Plan, che arriveranno dall'Europa, andranno investiti nel modo più idoneo da un Ministero che sappia indirizzarli su progetti di sviluppo dello Sport che, come ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica, è in grado di prevenire patologie pericolose quanto costose per la collettività. Insomma, lo Stato torni a fare lo Stato anche nelle politiche sportive. A partire da quella cultura del movimento che deve essere patrimonio primario dei nostri giovani e, in questo senso, prendiamo ancora a prestito una frase di Petrucci: "Pensate cosa saremmo se avessimo lo sport nelle scuole come negli altri Paesi: altro che 40 medaglie alle Olimpiadi...". Giusto. Non esiste solo Marcell Jacobs. Esistono anche i tanti ragazzini e ragazzine che sognano di emularlo. A Desenzano, allo stadio dove il velocista ha mosso i primi frenetici passi a pochi anni di età, la pista di atletica è ridotta in condizioni penose e per la prima volta, da oltre trenta anni a questa parte, è rimasta inutilizzata. Insomma, c'è ancora chi, quando il saggio indica la luna, guarda il dito. Lo sport va riformato partendo dalle fondamenta, perché altrimenti, tra 20 anni, anche il decimo posto nel medagliere, sarà solo uno sbiadito ricordo.



ASI, a seguito della disastrosa alluvione nel catanese ha deciso di lanciare una raccolta fondi in favore delle associazioni sportive affiliate del territorio che, all'alba di una lenta e faticosa ripartenza, sono state nuovamente travolte da un evento violento e destabilizzante.

Il nubifragio che si è abbattuto su Catania, ha avuto pesantissime conseguenze. Anche le associazioni sportive del territorio, già colpite da un anno e mezzo di emergenza, hanno subito gravissimi danni alle proprie strutture: inagibili per allagamenti, guasti agli impianti elettrici, infiltrazioni, danni a macchinari e beni strumentali alle attrezzature, ai parquet e ai tatami.

Davanti a questi accadimenti la community ASI è chiamata a raccolta per sostenere una parte della propria base, che in questo momento necessita del supporto di tutti noi. Sulla piattaforma GoFundMe con il claim "ASI PER LE ASSOCIAZIONI VITTIME DELL'ALLUVIONE". Il link dove raggiungere la pagina della raccolta fondi è: <https://gofund.me/d2c78973>.

I fondi saranno raccolti dal Comitato Provinciale ASI Catania.

DOPO IL COVID LO SPORT TORNA A SCUOLA

Con la ripresa delle lezioni in presenza si dovrebbero tornare a utilizzare a tempo pieno anche le palestre scolastiche. Il condizionale però è d'obbligo e il ritorno alla normalità non sempre è possibile



Federico Pasquali

La scuola è ripartita in Italia con la linea governativa che punta a non ricadere più nel vortice della didattica a distanza. Nelle scuole di ogni ordine e grado le lezioni vanno avanti da metà settembre, ma com'è la situazione per ciò che

concerne l'attività motoria e l'educazione fisica? Le palestre scolastiche sono aperte? Quali e quanto sport, di quel poco che se ne fa ormai da decenni, si possono praticare? Le associazioni sportive che hanno in concessione gli spazi per l'orario extra scolastico, hanno accesso come accadeva nell'era pre-Covid? E gli studenti possono andare nelle palestre-piscine esterne alla scuola con le quali gli istituti hanno firmato delle

convenzioni?

Districarsi nei meandri della questione non è tanto semplice, in quanto l'autonomia scolastica consente a ogni dirigente scolastico di decidere ciò che si può e non si può fare. Partendo dalle linee guida tracciate dal Miur e incrociandole con quelle del Dipartimento Sport del Governo, si riesce a sciogliere più di un nodo della complicata matassa.

La normativa emanata nell'agosto scorso, innanzitutto prevede che, nelle palestre scolastiche, dove si pratica attività ludico-ammatoriale durante l'orario scolastico, in zona bianca sono possibili le attività di gruppo, ma preferibili quelle individuali. Nelle zone gialle o arancioni, sono concesse solo le attività individuali. Le indicazioni valgono per le palestre in muratura e anche per le tensostrutture, perché in entrambi i casi è

SOLO IL 40,8 % DELLE SCUOLE IN ITALIA È DOTATA DI PALESTRE

Secundo i dati raccolti dal ministero dell'istruzione (Miur), nel nostro Paese le scuole dotate di impianti sportivi sono meno della metà (40,8%). Ciò ovviamente non significa che gli alunni che frequentano le altre scuole non possano fare attività fisica in altri istituti o in impianti sportivi del territorio. Ma i dati sulla diffusione delle palestre ci possono aiutare a capire quale sia il livello di accessibilità allo sport per i ragazzi nelle varie zone del Paese.

Ai primi posti della classifica regionale degli edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina ci sono il Friuli-Venezia Giulia (57,76%), il Piemonte (51,01%) e la Toscana (48,22%); agli ultimi posti, invece, troviamo la Campania (25,70%) e la Calabria (22,32%). Il dato fa riflettere, se si pensa che queste ultime due regioni, come detto sopra, rientrano fra quelle che registrano una percentuale più bassa di minorenni che praticano sport con continuità (meno del 40%).



previsto un protocollo specifico per l'utilizzo delle stesse sia che vengano frequentate dagli studenti sia dagli amatori e agonisti che si allenano con le società che usano le strutture negli orari extra-scolastici. Nello specifico, le disposizioni ministeriali consentono l'utilizzo di queste strutture in orario curriculare seguendo le seguenti regole.

La palestra scolastica dovrà contenere al massimo due classi contemporaneamente, con lo spazio suddiviso a metà e il distanziamento a due metri. Studenti e insegnanti hanno l'obbligo di indossare la mascherina negli spostamenti da un'area all'altra e, quando non impegnati nell'attività sportiva, gli alunni dovranno mantenere la di-

stanza interpersonale di almeno un metro. Bisognerà arrivare in palestra con gli indumenti adatti alla lezione se la struttura non è dotata di spogliatoi, in caso contrario questi dovranno essere contingentati e regolarmente sanificati. Ogni alunno che entra in palestra dovrà avere i sacchetti in polietilene monouso per riporre le calzature usate all'esterno e tutti gli indumenti dovranno essere riposti nella borsa personale.

Le regole per le attività organizzate da Associazioni sportive in orario extrascolastico, invece, sono assimilate a quelle adottate in qualunque altra palestra e rientrano, pertanto, nella disposizione di sospensione ove previsto dalla norma. Le palestre scolastiche potranno ospitare, a porte chiuse e nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva, le sessioni di allenamento e le competizioni degli atleti agonisti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra partecipanti alle competizioni di interesse nazionale nei settori professionistici e dilettantistici. Durante l'attività sportiva gli atleti dovranno

mantenere la distanza interpersonale e indossare obbligatoriamente la mascherina durante gli spostamenti nelle diverse aree della struttura sportiva. Chi pratica l'attività sportiva ha l'obbligo di disinfettare i propri effetti personali e di non condividerli con altri, di arrivare al centro sportivo già vestito adeguatamente per l'attività che andrà a svolgere e munito di buste auto sigillanti per la raccolta di rifiuti potenzialmente infetti. Ogni società sportiva, invece, dovrà mettere a disposizione i materiali di protezione e sanificazione e disporre di contenitori dedicati alla raccolta delle mascherine, oltre che effettuare quotidianamente l'igienizzazione dei locali al termine di ogni seduta.

Infine, per ciò che concerne palestre e piscine esterne agli istituti scolastici, le norme di riferimento le considerano quale estensione dei locali scolastici e l'attività svolta al suo interno, pertanto l'accesso agli studenti sarà consentito alle stesse condizioni previste dalla normativa per l'accesso al plesso scolastico, ovvero senza Certificazione verde Covid-19. Detto delle regole per l'accesso alla pratica sportiva scolastica, vediamo con qualche testimonianza come stanno andando le cose in questo inizio dell'anno scolastico. Ora, entriamo in un paio di scuole di Roma per capire dalla diretta voce degli insegnanti di educazione fisica se è cambiato qualcosa rispetto al passato.

Il professor Mauro Bellucci, docente del Liceo Statale Farnesina di Roma, ci racconta come stanno le cose nel suo Istituto. "Tecnicamente, fino al 31 dicembre, abbiamo l'indicazione dello stato d'emergenza, quindi la scuola è ripresa con le classi che non mantengono il distanziamento anche se gli studenti indossano la mascherina, mentre per lo sport puoi farlo praticare ma in qualche modo viene sconsigliato, soprattutto quello di squadra, e effettivamente non c'è un'indicazione poco precisa. E' tutto demandato alla responsabilità del personale scolastico, obbligato ad avere il green pass, cosa che reputo giusto, ma essendo esclusi dall'obbligo gli studenti, il docente si prende la responsabilità del potenziale incremento del rischio di contagio. Ad oggi, in qualità di docente, non ho ricevuto una comunicazione ufficiale da parte del Miur su cosa posso fare e cosa no. Cosa facciamo noi? Per ora mi porto le attrezzature dietro e porto gli



studenti fuori lo Stadio dei Marmi facendoli lavorare sodo, perché l'attività motoria è indispensabile. Solo che con l'arrivo della brutta stagione non sarà facile avere continuità. Comunque, il problema è a monte, perché ancora una volta a fronte dei tanti risultati ottenuti a livello internazionale dagli atleti azzurri, viviamo in una condizione di sottosviluppo culturale in materia di sport e privazione motoria nei confronti di chi rappresenta il presente e il futuro del Paese".

Il professor Mauro Tocchi, docente dell'ISS Angelo Framartino di Monterotondo, provincia di Roma, ha una situazione più rosea: "Abbiamo due sedi, una a Monterotondo con una piccola palestra che utilizziamo seguendo le regole del distanziamento e uno spazio esterno dove si lavora con meno vincoli, come previsto dai decreti, e una a Fonte Nuova dove utilizziamo tranquillamente la palestra. Il dirigente scolastico non ci ha mai limitato nell'utilizzo degli impianti, tanto che riusciamo a portare i ragazzi anche sulla pista di atletica di Monterotondo. Dunque mi ritengo fortunato, ma posso garantire che diversi colleghi mi hanno contattato in questo periodo per chiedermi se avevo da suggerirgli qualche soluzione, in quanto nelle loro scuole non gli è stato concesso, momentaneamente, l'utilizzo degli spazi adibiti alla pratica sportiva". ■



IL FASCINO PLANETARIO DEL DERBY



Genoa e Liguria entrano in campo. È il 1938. Il Liguria Foot Ball Club, è stata una società calcistica di Sampierdarena. Attiva dal 1897, fu una delle più antiche squadre di calcio italiane, oltre ad essere la più vecchia tra quelle che hanno dato origine, attraverso le successive fusioni, all'attuale Sampdoria

Il termine, nato nel '700 in Gran Bretagna per identificare una corsa di galoppo, è stato presto mutuato dal mondo del calcio per rappresentare le sfide fra due squadre della stessa città o della stessa regione. Quante storie e quanto pathos all'interno di quelle sfide...

 **Fabio Argentini**

È verso la fine del '700, quando il Conte di Derby decide di istituire un premio per una corsa di galoppo che prende il suo nome, dato che si svolge-

va presso la sua magione. Questa gara ebbe da subito un successo e un'eco di caratura impressionante. Tanto che, nel secolo successivo, molti altri Paesi istituirono il proprio "Derby". Ad esempio, in Italia, fu Re Umberto I, nel 1883, a istituire il "Derby

Reale". Si disse, per dare forza all'Ippica in Italia. Questo nome indicava quindi una gara di particolare importanza; e verso la metà del Novecento iniziò a trovare uno sbocco semantico al di fuori dell'ippica e molto più popolare, indicando una gara sportiva fra



Inter-Milan, 1938. I fotografi a bordo campo seguono l'azione

due squadre della stessa città o regione. Comincia da qui il nostro viaggio in tre puntate sulla storia dei derby. La stracittadina in Italia (oggetto di questa prima uscita di Primato) nella vecchia Europa e nel Mondo. Partiamo dunque da casa nostra.

■ Il calcio dei comuni

In una Repubblica giovane come quella italiana, i derby non sono solo quelli nelle grandi città. Ma anche tra i tanti comuni, 2794 in Italia, che si danno battaglia. 273 solo in Toscana: Lucchese, Pistoiese, Empoli, Carrarese, Massese, Livorno, Fiorentina, Pisa, Prato, Arezzo, Siena, Viareggio e tutte le altre... Squadre che si detestano, generalmente. Dalla notte dei tempi...

L'Italia, nazione matura ma non vecchissima ha trascinato nel calcio la filosofia dei comuni. Rivalità fiere, antiche nel tempo e ancora fortissime malgrado, in qualche caso, non si

giochino da decenni. Rivalità degne delle stracittadine anche se un fiume o una valle divide due regni.

Sfuggono ovviamente a questa regola le stracittadine classiche. La più antica è tra Juventus e Torino, prima sfida nel 1907.

■ Ecco le classiche

Juve-Toro: anche se il tempo ha attenuato notevolmente le differenze, può essere definito come un derby di classe. All'inizio la borghese e ricca Juventus contro il Toro operaio e contadino, poi negli Anni Settanta la Juve tifata più dagli immigrati dal Sud e il Toro più dai torinesi, quindi la Juve come squadra di riferimento in Italia e Toro arroccato in città tra ricordi e tradizione. Un derby di classe era anche quello tra Inter e Milan. Una rivalità tutta nei soprannomi. "Bauscia", che può essere più o meno tradotto come "sbruffone" è affibbiato agli interisti, espressione delle classi sociali più abbienti. "Casciavit", cacciaviti, quello dei tifosi del Milan, a testimoniare l'estrazione più opera-

ia dei rossoneri. Altro soprannome che rende l'idea è "Maturèta" agli interisti e "Tramvèe" ai milanisti, più 'poveri' a costretti a raggiungere lo stadio con i mezzi pubblici al contrario degli interisti in... motoretta.

Chissà, è forse questo il particolare che ha originato una delle più celebri interviste televisive di Beppe Viola, che scelse un tram per una lunga chiacchierata con Gianni Rivera. Una distinzione abbastanza propria anche di Lazio-Roma, testimoniata dalla storia: la Roma, nata da una fusione di più squadre tese a raccogliere l'anima popolare della città e la Lazio, che rifiutò di partecipare all'operazione, espressione di un certo classismo. Il tempo ha praticamente annullato il concetto, anche se la territorialità - giallorossi a Roma Sud e laziali maggiormente a Roma Nord - resta piuttosto spiccata.

Sentitissima anche la stracittadina tra Genoa e Sampdoria: più radicati nel territorio i genoani, ma doriani capaci di attirare una certa passione popolare. È anche uno dei due derby che si sono disputati in serie A, B e Coppa

Italia. L'altro è quello di Verona tra Hellas e Chievo, di gran lunga il più sbilanciato in favore della prima come appartenenza e tradizione popolare. Un derby che non rivedremo sicuramente per tanti anni visto il fallimento del Chievo e la ripartenza dai dilettanti.

■ Come fossero derby...

E poi i derby tra città. Rivalità antiche che trovano sempre uno spunto, un trait-d'union. Roma-Napoli, ad esempio, è il "Derby del sole". Novara-Pro Vercelli (sintesi perfetta del calcio italiano antico) è il "Derby degli stadi". Entrambe le squadre, infatti, hanno il proprio impianto dedicato al loro giocatore più grande, il leggendario Silvio Piola. "Derby del Po" è la sigla di una delle gare più accese, non solo in campo anche sugli spalti: Cremonese-Piacenza, che dalla Serie C in su si sono affrontate in tutte le categorie. Ci sono poi i tanti derby regionali, che si portano dietro storie. Pisa-Livorno, ad esempio, raramente riesce a giocarsi senza che ci sia qualche problema di ordine pubblico, tanto che in alcune occasioni le trasferte sono state vietate a entrambe le tifoserie. Una rivalità feroce che va ben oltre il calcio ed affonda le radici addirittura in una battaglia navale del 1284...

Restando in Toscana, terra di derby per eccellenza (basta citare il Palio di Siena e si comprende il perché), simpatica la definizione data dai tifosi della Fiorentina alla sfida con l'Empoli: "la partita del motorino", per la vicinanza con lo stadio avversario. In Lombardia, Atalanta contro Brescia, città divise da un ponte, è sempre stato costantemente giocato in un clima agitato: celebre fu la corsa di Carlo Mazzone, che dopo un gol delle Rondinelle andò ad esultare sotto la curva atalantina. E poi ancora, Bari-Lecce in Puglia, Cosenza-Catanzaro in Calabria, Ascoli-Sambenedettese (segnato anche da eventi tragici) nelle Marche.

E ancora, tante rivalità trasversali come il "Derby del Mezzogiorno" tra Bari e Napoli e quello Borbonico tra lo stesso Napoli e il Foggia, il "Derby dell'Etruria" tra Perugia e Arezzo.

È l'Italia dei comuni: nel calcio è sempre esistita e sempre esisterà. ■

Sivori di testa in uno Juventus-Torino del 1964



I CAMPIONI DI BUDRIO



Vigorso è il luogo dove nascono le protesi degli atleti paralimpici. Un centro all'avanguardia, eccellenza italiana, dove ogni giorno si lavora per rendere sempre più normale la vita di atleti amputati. E non solo



Paola Proietti

Vigorso, piccola frazione del Comune di Budrio, in provincia di Bologna, è il posto dove “si torna alla vita”. Lo ha definito proprio così Alex Zanardi, all’indomani dell’incidente automobilistico che gli costò le gambe. E’ qui, infatti, al Centro Protesi INAIL che molti atleti devono i loro successi in campo sportivo, ma soprattutto devono un ritorno alla vita “normale”. Il Centro, fondato dal Prof. Johannes Schmidl nel 1961, è un’articolazione dell’INAIL (ente di previdenza, prevenzione e ricerca) e persegue

un fine sociale sotto il controllo diretto dello Stato. Qui, l’ingegnere Gregorio Teti è il direttore tecnico e ci sono lui e il suo team dietro i successi degli atleti italiani che (quasi) tutto hanno vinto alle ultime Paralimpiadi di Tokyo. Ma come nasce la protesi di un atleta?



“Il progetto protesico riabilitativo individuale inizia con la prima visita tecnico-sanitaria – spiega l’ingegnere Teti - in cui l’equipe multidisciplinare elabora, per ogni assistito, un progetto personalizzato in cui sono indicati il presidio

Il laboratorio dell’Inail: in lavorazione una protesi dell’arto inferiore

ortopedico più idoneo, i target riabilitativi specifici e i tempi di realizzazione. Successivamente, si individuano le tappe che possano riportare il paziente a una condizione di “normalità”. Il tutto va svolto avendo ben chiare le condizioni clinico-generalì del paziente e le proprie potenzialità, ottimizzandone tutte quelle capacità ancora disponibili”.

Il centro di Budrio è un’eccezione riconosciuta in tutto il mondo. “Tutti coloro che entrano per la prima volta qui (persone che hanno subito amputazioni im-



Il centro protesi Inail

massime tecnologie sviluppate e svilup-pabili nel campo protesico, desiderano che il dispositivo tecnico permetta di ottenere la massima performance nel rispetto della biomeccanica in modo da limitare il sovraccarico funzionale sull'apparato muscolo scheletrico du-rante le prestazioni atletiche sia in al-lenamento che in gara".

Per sviluppare la protesi adatta si parte dalla condizione clinica dell'atleta. Poi, a seconda della disciplina sportiva, vengono ipotizzati i materiali che sono ritenuti soddisfacenti. Si realizza il primo dispositivo, ponendo massima attenzione alla realizzazione dell'invasatura che è il "cuore" della protesi: accoglie il moncone di amputazione, sia esso di arto superiore che inferiore e risulta l'interfaccia sistema uomo-di-spositivo.

portanti, non sono atleti) arrivano con una speranza: il ritorno alla normalità – spiega l'ingegnere Teti. Ricercano il ritorno alla condizione pre-trauma, volendosi riappropriare della propria vita. In particolare, gli atleti professionisti, che rientrano a pieno titolo nel team di ricerca applicata e sperimentale, quali collaudatori e fruitori, delle

"L'invasatura, è come l'abito sartoriale, che può essere ancora costruita, sia con le tecniche tradizionali, sia con il supporto delle moderne tecnologie. Tutte sono realizzate con materiali di nuova generazione come il carbonio pre-impregnato, oggi impiegato, per esempio, in Formula 1 per la realizzazione delle scocche delle auto. L'uso di questi materiali ci permette di ottenere dispositivi protesici di nuova concezione dove leggerezza e comfort si uniscono ad un'integrazione funzionale. Grazie a questa tecnologia è possibile produrre invasature con strati sottili di patch di fibra di carbonio pre-impregnate caratterizzati da una ottimale distribuzione delle tensioni combinate con materiali siliconici. Il peso, l'inerzia e lo spessore vengono ridotti e, ne consegue una migliore performance del dispositivo sia in termini di peso che di resistenza strutturale. C'è anche un miglioramento della vestibilità della protesi da parte dell'atleta in termini di comfort percepito e gestione del dispositivo tecnico".

Grande attenzione è posta poi alla scelta della componentistica per consentire un gesto atletico quanto più vicino a quello fisiologico. E proprio sul gesto atletico nasce l'evoluzione delle protesi che, nei lontani anni '80 hanno avuto il loro boom grazie alla Flex-Foot Cheetah prosthetic legs. "Sicuramente la strada aperta da Van Phillips con l'azienda Flex Foot ha segnato una svolta sostanziale nel campo protesico. Con questi dispositivi le prestazioni degli atleti sono migliorati in modo estremamente importante."

Grazie a questa tecnologia fu Oscar Pistorius il primo a portare alla ribalta mondiale le protesi da corsa tanto da chiedere di poter correre con i normodotati. Sarebbe fattibile, oggi, con le nuove tecnologie?

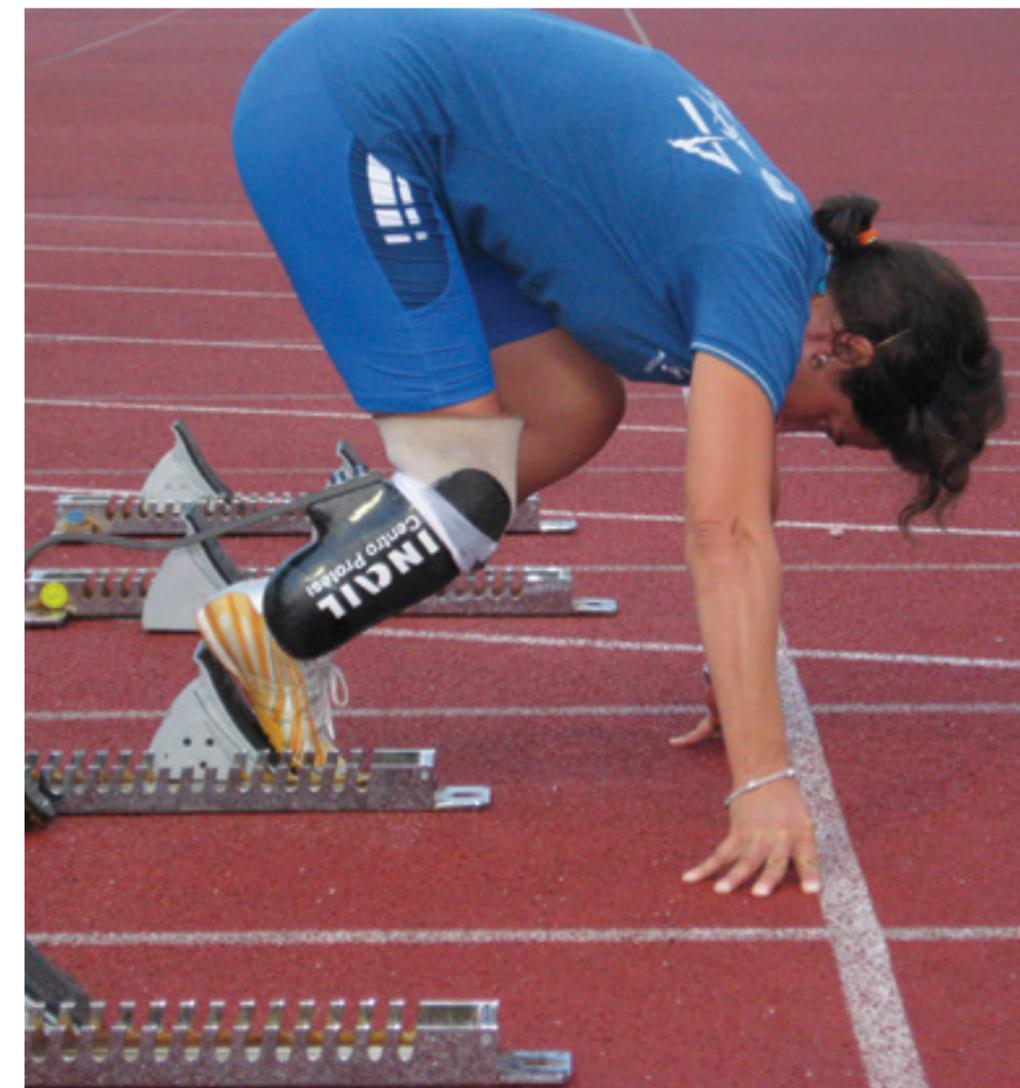
"I pazienti bilaterali nella corsa, se allenati ad alto livello, possono trarne vantaggio al massimo, soprattutto nei tratti rettilinei dopo una fase di lancio. Riescono infatti a sviluppare una lunghezza del passo superiore. Per quanto riguarda il salto in lungo, studi scien-

tifici hanno già dimostrato che il gesto atletico è sostanzialmente diverso da quello del normodotato in termini di biomeccanica, quindi una competizione parallela sembra improbabile".

La tecnologia fa passi da gigante e non sono escluse idee rivoluzionarie al centro INAIL. Anche perché le soddisfazioni poi arrivano con gli atleti in gara: le ultime paralimpiadi di Tokyo sono state un trionfo in parte dovuto anche alle protesi realizzate a Budrio.

"Desideriamo rendere le protesi sportive più intelligenti, in modo che raccolgano dati sulla prestazione, e sull'interazione con l'atleta. In sostanza, vogliamo trasferire il concetto della

telemetria della F1 nel settore dell'ortopedia tecnica, anche oltre lo sport. E poi abbiamo tutto il capitolo sull'integrazione fra materiali compositi e stampa 3D, che permettono di aprire scenari completamente nuovi in termini di performance e di efficientamento dei processi, rendendoli sempre più affidabili. Il nostro lavoro e l'impegno profuso verso i nostri atleti è sempre all'insegna della continua ricerca di miglioramento delle performance senza mai rimanere seduti sugli allori. Sono loro lo stimolo per noi tutti nelle notti insonni passate a ricercare soluzioni sempre più efficienti in grado di dare le risposte attese. Noi ruotiamo attorno agli atleti e a tutti i nostri pazienti". ■



LA PESISTICA GUARDA AL FUTURO



I risultati alle Olimpiadi di Tokyo sono stati l'ulteriore spinta per una disciplina che, dal 2005 ad oggi, ha avuto un incremento costante, con una crescita del 103,75% del numero delle società e dei tesserati. Sono sempre di più i giovani che si avvicinano ad uno sport che fino a qualche anno fa sembrava destinato ad una piccola élite

 **Massimiliano Curti**

Un trend in costante aumento, dal 2005 ad oggi, frutto della nuova gestione di una disciplina in passato spesso finita nel mirino dell'antidoping ma oggi sempre più credibile e, soprattutto, nelle corde dei giovani che cercano alternative agli sport 'classici'. La Federazione Italiana Pesistica, guidata da Antonio Urso, ha fatto 'breccia' tra i ragazzi, consolidando un andamento della curva dei tesserati sempre più alta. Nel 2021, infatti, si è raggiunto il piccolo storico di società sportive affiliate alla FIPE in modo continuativo: 1.033. Una quota cresciuta del 103,75% rispetto al 2005, quando la federazione concludeva l'anno con 507 società.

Numeri che parlano chiaro e che raccontano una scalata record in questi ultimi 16 anni, con un 'tesoretto' di tesserati più che raddoppiato e passato da 31.282 a ben 67.435 (con un aumento percentuale del 115,57%). Di questi, il 78% pratica le discipline federali come atleti agonisti, passati dai 2.812 della stagione 2005 agli attuali 37.860. E questo incremento esponenziale dei dati numerici della pratica sportiva delle discipline federali si accompagna alla crescita economico-finanziaria della Fipe che, dal 1.663.000 euro di disponibilità del 2005, è passata ai quasi 7 milioni del 2021, con un plus in percentuale di circa il 320%.

Questo volano di numeri è il passaggio chiave per cogliere la straordinarietà dei risultati ottenuti dalla pesistica azzurra a Tokyo 2020. "Risultati che ci hanno fatto emozionare ma non ci hanno colto di sorpresa", ammette il Presidente FIPE Urso, che identifica in quattro i fattori principali della crescita complessiva



LE MEDAGLIE ITALIANE AI GIOCHI DI TOKYO

**Antonio Pizzolato,
medaglia di bronzo a Tokyo**

Foto: Simone Ferraro GMT



Al termine delle gare olimpiche di Pesistica Olimpica alle Olimpiadi di Tokyo 2020, che hanno regalato all'Italia ben 3 medaglie (argento Giorgia Bordignon nella categoria 64 kg, bronzo Mirko Zanni nella categoria 67 kg, bronzo Nino Pizzolato nella categoria 81 kg) la classifica generale stilata per Nazioni, vede l'Italia brillare per qualità e quantità.

Grazie ai tre successi l'Italia è infatti al 2° posto, con l'Indonesia, per numero totale di medaglie vinte dietro alla Cina (8); di conseguenza, l'Italia è al 1° posto tra le 5 nazioni europee salite sul podio; l'Italia inoltre è tra le pochissime (5) Nazioni che hanno vinto almeno una medaglia sia con le donne che con gli uomini. Senza considerare che, in base al rapporto partecipazioni/medaglie, l'Italia dei pesi è andata a medaglia con il 60% dei suoi partecipanti, visto che è salita sul podio con 3 atleti su 5 partecipanti (Giorgia Bordignon, Grazia Alemanno, Davide Ruiu, Mirko Zanni, Nino Pizzolato).



siva del movimento che rappresenta, innanzitutto, "lo straordinario lavoro di recupero dell'immagine della federazione, che usciva da una scissione dolorosa quanto deficitaria in termini generali rispetto alla precedente storia - spiega il numero uno della FIPE - Poi, l'aggressione alla pratica del doping a livello globale nella pesistica olimpica, riuscita totalmente in Italia e quasi in Europa, ed ancora invece da portare a termine a livello internazionale, e la strenua lotta di bonifica al malaffare gestionale politico in seno alla Federazione Mondiale".

E ancora: "Abbiamo lavorato al perfezionamento costante dell'organizzazione generale della segreteria federale a supporto di

tutte le componenti. Infine, l'aspetto più importante, costituito dal recupero del gap tecnico-agonistico operato dalla nuova direzione tecnica nazionale che ha impresso il vero balzo finale in avanti dal 2016 ad oggi".

Non è un caso, dunque, che nel quadriennio appena trascorso le squadre nazionali di pesistica olimpica abbiano raggiunto quota 223 medaglie contro le 130 del quadriennio 2013-2016, con un incremento del 71,54% e addirittura del 219% del quadriennio 2005-2008. Un boom che ha coinvolto anche la pesistica paralimpica, riconosciuta ufficialmente dal CIP nel 2011 e già in grado di regalare, ai colori azzurri, emozioni a tinte forti. ■

DIECI ANNI SENZA SIC

Il 23 ottobre 2011 la tragica morte di Marco Simoncelli, un incidente vissuto in diretta da milioni di appassionati, impossibile da dimenticare, che ha cambiato per sempre il mondo del motociclismo



 Marco Cochi

È il 23 ottobre del 2011, sul circuito di Sepang in Malesia si sta svolgendo la penultima prova del Mondiale classe MotoGP. Durante il secondo dei 20 giri della

gara, a ridosso del punto più alto della pista, la curva numero 11, la Kenyir Lake, il pilota italiano Marco Simoncelli perde aderenza alla ruota posteriore della sua Honda mentre stava battagliando con Alvaro Bautista e Nicky Hayden.

Nel tentativo di rimanere in sella, Simoncelli sterza verso destra rientrando improvvisa-

mente verso il centro della pista e tagliando trasversalmente la traiettoria agli altri piloti che sorraggiungevano. Le moto guidate da Colin Edwards e da Valentino Rossi, che lo seguivano da vicino, non possono evitarlo e lo centrano in pieno. L'impatto è talmente violento da sfilargli il casco e il giovane campione riporta gravissimi traumi alla te-





Valentino Rossi sfila con la foto di Simoncelli

sta, al collo e al torace.

Così, dieci anni fa, un incidente mortale metteva fine alla vita del Sic, come lo chiamavano tutti. Un incidente vissuto in diretta da milioni di appassionati, impossibile da dimenticare, che ha cambiato per sempre il mondo del motociclismo.

Una vita troppo breve che non gli impedirà di entrare nella leggenda delle due ruote, consacrata nel 2014, quando è stato inserito



nella Hall of Fame ricevendo il riconoscimento postumo di MotoGP Legend. E ancor più, l'8 settembre 2016, quando la Dorna Sports, la struttura principale del campionato di punta delle corse motociclistiche, ha deciso che il numero 58 non potrà mai più campeggiare sulla carena della moto di nessun pilota in nessuna categoria del Motomondiale.

La carriera del campione romagnolo, nato a Cattolica il 20 gennaio 1987, seppur spezzata a soli 24 anni, è stata costellata da importanti vittorie, mentre la sua innata passione per le due ruote cominciò a manifestarsi già nell'infanzia, trascorsa a Coriano in provincia di Rimini, dove a soli sette anni, Marco cominciò a correre nelle minimoto.

Una passione che venne sostenuta in ogni modo dalla famiglia, in primis dal papà Paolo, che arriverà a chiudere la sua attività commerciale per seguire la carriera del figlio, che nel 2002 registra la prima affermazione di rilievo con la vittoria nel campionato europeo classe 125.

Nello stesso anno il Sic debutta nel mondiale 125 sul circuito di Brno nella Repubblica Ceca. Il 2003 lo vede impegnato per la prima stagione completa del campionato del mondo, con il compagno di squadra Mirko Giansanti, terminando la stagione ventunesimo con 31 punti e ottenendo un quarto posto nel Gran Premio della Comunità Valenciana.

Andrà meglio l'anno successivo, ancora in 125, quando chiude all'undicesimo posto e ottiene la prima vittoria mondiale della sua carriera, nell'insidioso tracciato di Jerez de la Frontera del Gran Premio di Spagna.

Il 2005 è l'ultimo anno nella ottavo di litro e Marco conquista ancora il primo posto nel Gran Premio di Spagna, un secondo posto in Catalogna e 4 terzi posti. Alla fine del campionato si classificherà quinto e deciderà il passaggio in 250 con la Gilera. Nel 2006, nella quarto di litro, Simoncelli impiega un po' di tempo per carburare. Le prime soddisfazioni arrivano nel 2007, mentre il titolo iridato arriva nel 2008 con una gara d'anticipo sulla pista di Sepang, la stessa che tre anni dopo gli sarebbe stata fatale. La stagione 2009 inizia in salita per Marco Simoncelli, che si infortuna a una mano prima dell'inizio del Motomondiale della classe 250 e per questo sarà costretto a saltare la prima gara. Alla fine, nonostante i buoni risultati coronati da 6 vittorie e 3 terzi posti, chiuderà il suo anno da campione del Mondo in carica con 231 punti al terzo posto.

L'anno successivo è la volta dell'esordio nella classe regina, la MotoGP, in cui Simoncelli approda come pilota ufficiale, direttamente sotto contratto con l'Honda Racing Corporation, ma appoggiato al Team di Fausto Gresini con cui debutta nei test di Valencia.

Il MotoGP del 2010 è la stagione di rodaggio per Marco, che chiude in ottava posizione il mondiale. Nonostante gli errori e le cadute, alcune delle quali hanno coinvolto altri piloti, come quello che provocò la rottura di una clavicola a Dani Pedrosa sul circuito di Le Mans, Marco ottenne due podi in questa stagione: un terzo posto in Repubblica Ceca e un secondo posto nel circuito australiano di Phillip Island.

Marco Simoncelli, che si era diplomato in gestione delle comunità alberghiere, è sempre stato un pilota schietto e disponibile. Il suo carattere da combattente lo ha sempre contraddistinto nei duelli in pista, come testimonia la famosa frase del suo amico Valentino Rossi: *"Fare un duello con lui è come andare a fare a botte con uno più grande di te, sai che le prendi"*.

Gli amici lo ricordano come un ragazzo solare e sfacciato, con la grinta e la sfrontatezza del campione di razza. Un ragazzo che ha coniugato un talento limpido a un carattere

speciale. Un ragazzo con una testa piena di ricci, un sorriso simpatico stampato sulla faccia, un fisico più da giocatore di pallacanestro che da pilota di moto.

Un fisico che lo aveva sempre contraddistinto da renderlo troppo alto sia per la 125 che per la 250. Così alto che per potergli permettere di stendersi bene sulla moto in rettilineo in entrambe le categorie furono costruiti dei 'codini' più lunghi appositamente per lui, come fece anche la Honda quando passò al MotoGP.

Ai suoi funerali a Coriano parteciparono oltre 25mila persone, più i milioni di spettatori che seguirono la cerimonia in diretta televisiva. Quella di Marco è stata una morte che ha toccato colleghi, appassionati e anche tantissime

persone che non erano grandi tifosi del motociclismo, ma che in qualche modo provavano simpatia e affetto per un ragazzo che per almeno un altro decennio sarebbe stato uno dei grandi protagonisti del MotoGP.

Nel giugno 2012, la pista di Misano Adriatico, a pochi chilometri da dove il Sic era cresciuto è stata intitolata alla sua memoria e nel Palazzo della cultura di Coriano è stata allestito il museo "La Storia del Sic", che ogni anno viene visitato da 50mila persone. L'artista Arcangelo Sassolino ha realizzato una statua per ricordare la passione per le corse e la velocità che animava il pilota di Coriano. L'opera è stata costruita su una base di venti metri in un'area verde appositamente dedicata dal Comune di Coriano e

ha le fattezze di una specie di marmitta, dalla quale ogni domenica sera all'imbrunire viene sprigionata una fiamma lunga tre metri, per 58 secondi esatti.

In occasione del decimo anniversario della sua morte, Marco Simoncelli rivive in un racconto scritto da Fabio Fagnani e animato da 18 tavole realizzate con una tecnica originale dall'illustratrice Noemi Parente.

Nella favola illustrata sospesa tra sogno e realtà, il Sic trasmette al piccolo Marco, che sogna di diventare campione del Mondo di motociclismo, la sua grinta e la sua determinazione, che lo caratterizzavano in pista. Lo fa con quella dolcezza, ironia e purezza che lo hanno reso un personaggio capace di varcare i confini del motociclismo. ■



UNA DONNA E IL SUO SOGNO

La Campionessa, recente opera di Rachel Griffith racconta la storia (vera) di Michelle Payne, del suo coraggio e della sua voglia di affermarsi nel mondo dell'ippica, maschilista e settario. La sua caparbità la porta a vincere la prestigiosa Melbourne Cup



Il lungometraggio *La Campionessa*, recente opera di Rachel Griffith con Teresa Palmer come protagonista, si potrebbe riassumere in “Chi la dura la vince”, ma sarebbe davvero riduttivo per la storia (vera) che racconta.

Michelle Payne, ultima figlia femmina di una numerosa famiglia capitanata dal padre fantino, cresce amando i cavalli, come tutti i suoi fratelli e le sue sorelle. Seppur con un grande cuore, passa infatti molto tempo con suo fratello Stevie affetto da Sindrome di Down, è molto ambiziosa.

Michelle vede le sue sorelle lottare facendosi strada in un mondo maschilista come quello dell'ippica; osserva come le loro carriere vengano sempre interrotte dal matrimonio o dall'arrivo di una gravidanza. Questo, a differenza di quelle dei suoi fratelli che invece proseguono

raggiungendo anche buoni livelli di popolarità e vittorie.

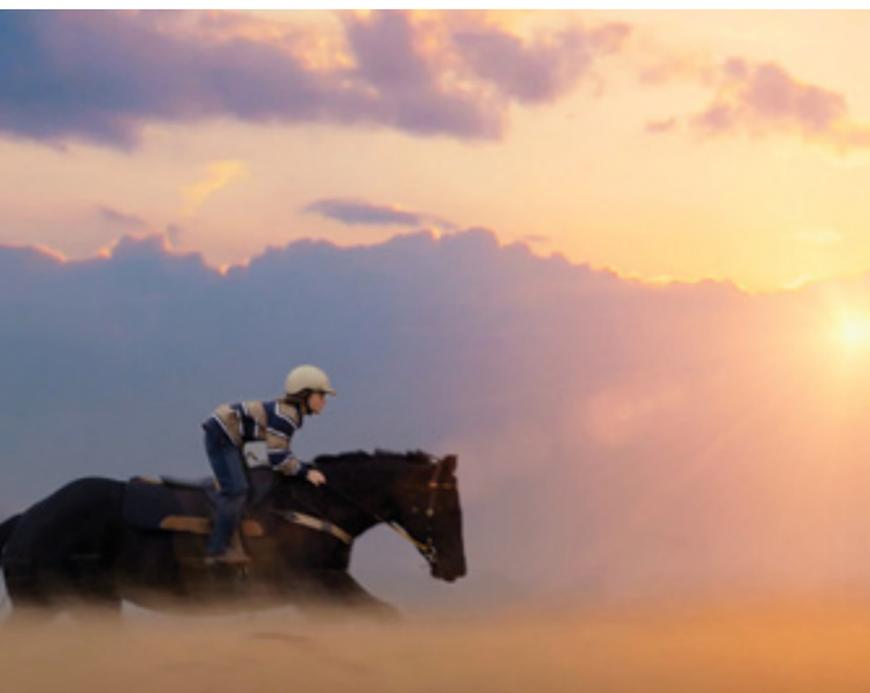
Si instilla così in lei la voglia di ribaltare questa situazione, seppur atavica, e la ragazza decide quindi di vincere la prestigiosa Melbourne Cup, tradizionale appannaggio di fantini maschi. La famiglia, pur sostenendola con tutto il loro affetto, la mette in guardia degli ostacoli che potrebbe incontrare sul suo cammino, aspetti dettati soprattutto dal fatto che è una donna. Ma Michelle è determinata e inizia a collezionare successi, mettendosi così in vista.

Malauguratamente, a 19 anni, una brutta caduta durante una gara le provoca la frattura del cranio e contusioni cerebrali. Sembra che i suoi sogni si infrangano sul nascere, ma Michelle non si lascia abbattere. Passati alcuni anni dall'incidente, riesce a trovare una scuderia che la va-



LA STORICA MELBURNE CUP, LA CORSA CHE FERMA LA NAZIONE

La Melbourne Cup è nata nel 1861 ed è conosciuta in tutta Australia come "la corsa che ferma la nazione", infatti in molte zone dell'Australia il giorno della gara è considerato festa nazionale sin dal 1873. È lunga 3.200 metri e ha luogo il primo martedì di novembre, catalizzando milioni di persone davanti al televisore in tutto il Paese. Come la maggior parte del mondo equestre, è una gara molto maschile, dove le donne storicamente faticano a farsi strada e relegate spesso al ruolo di allenatrici di purosangue. Ma, parlando di Australia, è stato un mondo chiuso anche per gli Aborigeni: il primo nativo australiano a vincere la Cup fu infatti Frank Reys nel 1973, più di cento anni dopo l'istituzione del torneo.



lorizzi nonostante il suo sesso e riprende a gareggiare.

Nel 2009, cinque anni dopo il terribile incidente, vede il suo debutto alla prestigiosa Melbourne Cup. Bisognerà attendere però altri sei anni per vederla trionfare in sella al suo purosangue Prince of Penzance.

La gioia in famiglia è ovviamente enorme, così come lo stupore in tutta l'Australia per questa giovane e ambiziosa ragazza che, grazie all'affetto e al supporto dei suoi cari, ha fatto la Storia.

Questo lungometraggio non vanta grandi nomi di primo piano, fatta eccezione per il patriarca Paddy Payne interpretato da Sam Neill (*Caccia a Ottobre rosso*; *Lezioni di Piano*; *Jurassic Park*) e la protagonista Teresa Palmer, giovane volto in ascesa reso popolare dalla serie fantasy *A Discovery of Witches*; anche la regista Rachel Griffiths non è esattamente nell'Olimpo del Cinema. Ma questo fatto è probabilmente un punto di forza per la pellicola poiché ci aiuta a concentrare l'attenzione sulla storia di Michelle. Una vita, la sua, di una donna forte, ambiziosa e coraggiosa che, in tempi ben lontani dall'ormai un po' abusato #metoo, ha saputo imporsi in un mondo tutto al maschile con la sua forza d'animo e il suo stoicismo.

La sua dichiarazione alla televisione, una volta conquista la Melbourne Cup, è infatti un perfetto manifesto del femminismo nel suo senso più positivo: "So per certo che diversi proprietari sarebbero stati contenti di vedermi fuori dalla gara. Voglio gridarlo al mondo: le donne possono fare tutto e possono vincere tutto". ■

Cercalo su ebay

SCEGLIERE LA PROPRIA DISCIPLINA



Il libro per ragazzi di tutti gli sport è il titolo di un'opera per ragazzi uscita nel 2012.

"Sei veloce o potente? Ti piacciono gli sport di squadra? Hai una buona concentrazione? Non contano l'altezza o l'esperienza, l'età o il fisico: di sicuro c'è uno sport che fa per te! Il libro per ragazzi di tutti gli sport" racconta oltre cento discipline di alto livello praticate in tutto il mondo. Trova le tue preferite e provalle. Scopri le regole base dello sport e il linguaggio tecnico. Preparati a scendere in campo e a divertirti! Con un capitolo dedicato alle Olimpiadi, alla loro storia e a tutto ciò che devi sapere sui Giochi estivi e invernali. Allora, pronti a scendere in campo?". Così l'introduzione al libro rivolto ai ragazzi, età di lettura indicata, "da 10 anni".

Una sorta di enciclopedia con gli sport principali da conoscere per una cultura generale sulle discipline in maggior voga ma anche una dispensa utile per poter operare la propria scelta in un periodo in cui si fanno scelte importanti anche sullo sport. I libri di sport per ragazzi sono sempre un bel regalo per chi sta crescendo. Sono spesso talmente interessanti che finiscono per appassionare anche gli adulti. Raccontano con semplicità grandi imprese sportive, o piccole storie che sanno dare grandi insegnamenti al di là dello sport: amicizia, lealtà, spirito di squadra, determinazione, aiuto reciproco, ironia, sfida alle convenzioni.

Il libro per ragazzi di tutti gli sport. Editore: Gallucci 2012, pag. 160, 14 euro.



In libreria

È stato un lungo viaggio



"È stato fantastico, mi sono divertito molto. È stato un lungo, lungo viaggio ed è stato davvero, davvero divertente. Ho avuto momenti indimenticabili", così spiega Valentino Rossi. La

carriera è terminata così, con nove titoli mondiali conquistati (cinque dei quali vinti consecutivamente tra il 2001 e il 2005). Valentino è l'unico pilota nella storia del motomondiale ad aver vinto il titolo in quattro classi differenti: 125, 250, 500 e MotoGP.

Ma Valentino Rossi è soprattutto un'icona: il motociclista di maggior successo, più famoso e più amato di tutti i tempi, che ha eccelso nella MotoGP diventandone il volto e l'emblema, grazie al suo coraggio, alla sua audacia, alla sua simpatia. Non c'è mai stato un motociclista come lui prima d'ora. Dopo aver corso per ventisei anni, fatto senza precedenti in questo sport, Valentino ha annunciato il suo ritiro. Nonostante sia di gran lunga il pilota più popolare in uno sport che è seguito da 230 milioni di persone in tutto il mondo, gran parte della carriera di Rossi non è mai stata raccontata in un libro completo. Stuart Baker documenta tutta la storia sportiva di Valentino corsa dopo corsa, attraverso decine di interviste

esclusive con le persone che hanno fatto parte della sua vita, dall'inizio alla fine: il primo compagno di squadra nel campionato italiano, Andrea Ballerini, il feroce rivale, Sete Gibernau, il compagno di squadra Yamaha, Colin Edwards, il fidato caposquadra, Jerry Burgess, e molti, molti altri...

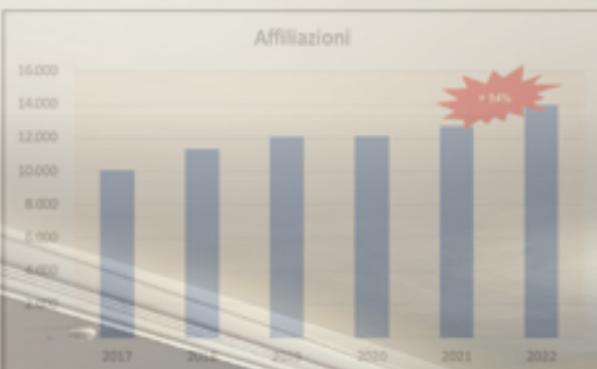
La storia di un ragazzo che piace a tutti, che gode di grande popolarità tra gli appassionati di motociclismo e tra i giornalisti per il suo carattere estroverso. Famose sono le sue trovate per festeggiare le vittorie assieme ai membri del fan club, un gruppo di storici amici che lo accompagnano nelle gare del motomondiale. Valentino, sconfitto solo dal tempo. Valentino, la storia di un numero. Nel corso della sua carriera professionistica ha sempre usato il 46 come numero di gara, anche nelle annate in cui ha avuto la possibilità di sfoggiare l'1 di campione in carica, poiché questo era il numero precedentemente utilizzato nel motomondiale sia dal padre, sia successivamente da un pilota giapponese di cui era molto appassionato, Norifumi Abe; da quest'ultimo Rossi trasse inoltre spunto per il suo primo soprannome agli esordi in classe 125, Rossifumi, cui seguì Valentinik con il passaggio in classe 250 e infine The Doctor dopo il primo titolo conseguito nella classe regina.

Valentino Rossi, la biografia. Stuart Baker. Giunti editore. 368 pagine. 18 euro ■

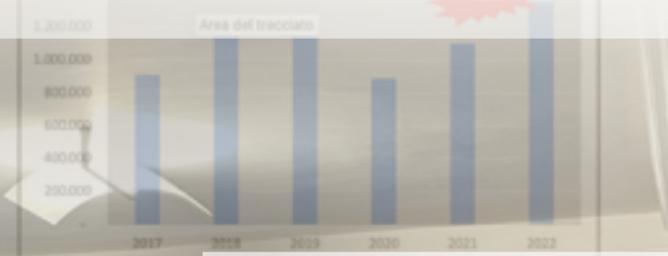
Consulta dei Comitati Periferici
e Conferenza Organizzativa dei Settori Tecnici

UN ENTE PROIETTATO AL FUTURO

OBIETTIVI 2022



Claudio Barbaro:
**“Abbiamo raggiunto grandi risultati.
 Ma ora, dobbiamo fare
 l’ennesimo balzo in avanti.
 Siamo qui a Montesilvano
 per dare vita a una nuova ripartenza”**



Un momento dei lavori.
 Da sinistra, il Responsabile Nazionale del Terzo Settore Gianni Alemanno, il Direttore Generale di ASI Alberto Ceccarelli, il Presidente Barbaro, il Direttore Tecnico Umberto Candela e Andrea Albertin, Presidente della Consulta dei Comitati Periferici

 **Fabio Argenti**

Tempo di grandi cambiamenti per un Ente che, dopo un lungo lavoro preparatorio e di ascolto della propria base, ha proposto, per il 2022, una nuova polizza che risponderà a diverse esigenze, ha investito in un piano formazione per i propri dirigenti, ha risposto con grande impegno raggiungendo il primo obiettivo legato al Terzo Settore, quello della ‘consistenza’ (il minimo di 500 APS che dovevano affiliarsi all’ASI per confermare il ruolo di rete associativa dell’Ente). Nel corso della tre giorni di Montesilvano, è stata altresì annunciata l’accensione del nuovo sito che andrà di pari passo a una rivoluzione social, momento di sintesi di una grande crescita a livello di comunicazione nell’ultimo quadriennio.

“Ci ritroviamo insieme, ancora una volta. Dobbiamo essere orgogliosi dei traguardi raggiunti grazie all’impegno di tutti. Ora, dobbiamo fare l’ennesimo balzo in avanti. Siamo qui a Montesilvano per dare vita a una nuova ripartenza”, queste le prime parole a una sala gremita, da parte del nostro Presidente Claudio Barbaro. Ad aprire i lavori assembleari, Andrea Albertin, Presidente della Consulta dei Comitati Periferici e Umberto Candela Direttore Tecnico.

ASI. Numeri verso il futuro

“Nel 2020 è aumentato il numero delle società, nonostante venissimo da un



Il Direttore Generale di ASI, Alberto Ceccarelli, illustra la nuova polizza

momento complicato. E il trend è continuato nei primi 9 mesi del 2021. Rispetto al mercato complessivo, ASI sta crescendo cinque volte di più”, spiega il nuovo Direttore Generale Alberto Ceccarelli. “Per quanto attiene i tesseramenti, dopo un anno in sofferenza vediamo già una ripresa per il 2021. E, dati alla mano, abbiamo vissuto il miglior terzo trimestre della nostra storia. Come dato previsionale, crediamo di chiudere il 2021 con numeri molto vicini a quelli del 2019”.

Ecco la nuova polizza

“Ci siamo resi conto di alcuni limiti rispetto alla polizza in essere. Economicamente non era più sostenibile con un livello sinistrosità alto in molte discipline”, spiega ancora Ceccarelli. “L’obiettivo è quello di riportare la polizza in equilibrio economico finanziario, migliorare la competitività delle tessere A e B che rappresentano il 90% del tesseramento, prevedere tessere ad hoc per discipline a media e alta sinistrosità. E rivedere le polizze accessorie ad oggi poco valorizzate (RC istruttori, Conduzione impianti,

etc)”. Nel lavoro che stanno portando avanti gli uffici, una citazione anche per il sistema gestionale di ASI in uno

A MONTESILVANO, ANCHE LA GIUNTA

Nella giornata di venerdì 22 ottobre si è svolta anche la quinta Giunta Esecutiva per discutere il seguente ordine del giorno:

- Approvazione verbale 10-07-2021
- Comunicazioni del Presidente
- Ratifica affiliazioni
- Presa d’atto elezioni periferiche
- Nomina dirigenti periferici
- Presentazione nuova polizza, proposta condizioni 2022
- Linee guida, quadriennio 2021-2024
- Ratifiche nomina Coordinatori di Disciplina e approvazione regolamenti

La Giunta è stata anticipata dal saluto del Presidente regionale e dei dirigenti dell’Abruzzo.



staff di lavoro in cui operano Alessia Mazzoni, che sta sviluppando le nuove funzionalità e Valerio Franco impegnato nella gestione dell'Albo.

Il piano formazione

La rapida evoluzione del comparto rende necessario essere tempestivamente e costantemente informati su metodologie e normative. Da questa necessità scaturisce la volontà di ASI di promuovere un percorso formativo e di confronto fra esperti e partecipanti. Una formazione che di anno in anno si proporrà con contenuti aggiornati e innovativi. *“La struttura del percorso - spiega il Project Manager Cinzia Moretti - prevede due percorsi didattici diversi ma paralleli: uno dedicato a Presidenti e Delegati dei Comitati Periferici, l'altro ai Responsabili di Settore e agli operativi delle strutture periferiche”.*

Il Terzo Settore.

“Mi rivolgo a voi, uomini di sport: siete portatori di un'energia da portare

Cinzia Moretti, Project manager di ASI

all'interno del Terzo Settore e, insieme, lavoreremo per questo”, ha così esordito Gianni Alemanno, Responsabile Nazionale del Terzo Settore. *“Con il raggiungimento dell'obiettivo della “consistenza” si è chiusa una prima*



fase della operatività del Dipartimento Terzo Settore di ASI”. Come sappiamo, infatti, era necessario, prima dell'entrata in funzione del RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), raggiungere sia il numero minimo di 500 enti del TS affiliati per ottenere il riconoscimento di ASI come Rete Associativa Nazionale che il numero minimo di 500 Associazioni di Promozione Sociale [APS] affiliate per mantenere la qualifica di APS anche in capo all'ASI Nazionale, continuando a partecipare ai bandi nazionali riservati a questo tipo di enti. Fino al raggiungimento di questo obiettivo era l'ASI nazionale che doveva sollecitare le APS ad affiliarsi e gli Enti Affilianti [EA] a produrre queste affiliazioni. *“Adesso - ha detto ancora Alemanno - si tratta di entrare in una seconda fase in cui l'affiliazione e la nascita di nuovi enti del TS sia spon-*

Da sinistra, il Responsabile Nazionale del Terzo Settore Gianni Alemanno, il Direttore Generale Alberto Ceccarelli, Luisa Santiloni Direttrice Tecnica Aree Extrasportive ed Emilio Minunzio Vicepresidente di ASI e membro del Consiglio Nazionale del Terzo Settore

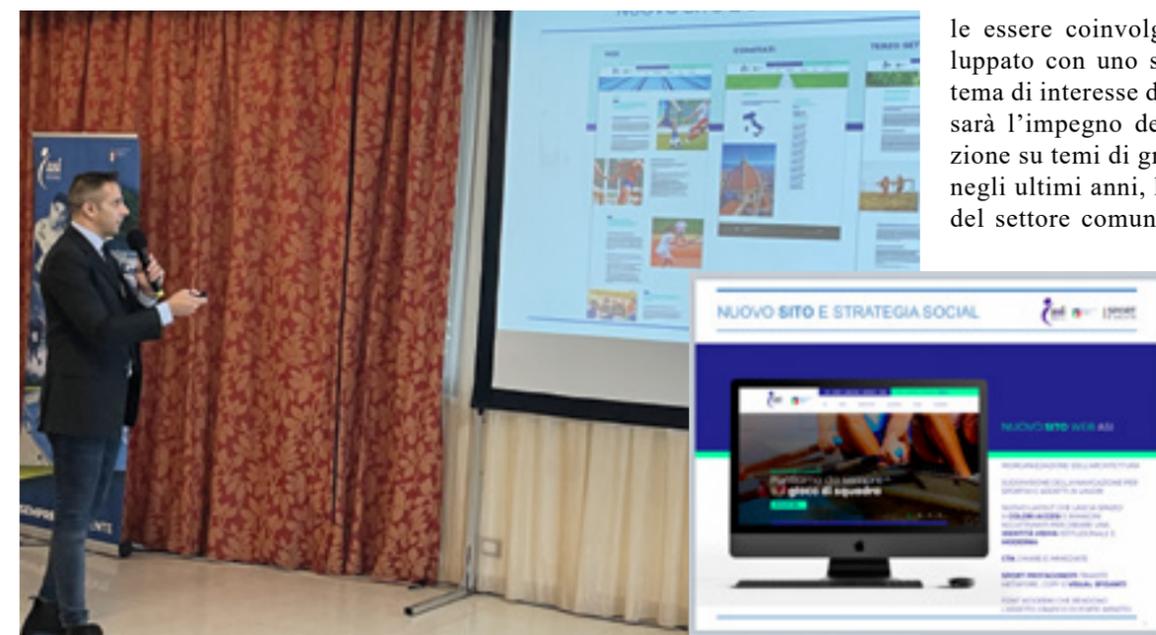
taneamente incentivata dalla qualità dell'offerta di servizi e progettualità e sia realmente produttiva per l'ASI, al di là della ormai consueta partecipazione al bando nazionale riservato alle APS dal Ministero del Lavoro (che però non sarebbe stata più possibile se il nostro Ente non avesse raggiunto la suddetta consistenza)”.

Sito e social. Una nuova frontiera

“Per il sito istituzionale dell'Ente, quinta evoluzione. Sarà un sito riorganizzato nell'architettura, audace e moderno nell'identità visiva, con obiettivo primario di rendere contenuti fruibili in maniera semplice e immediata. Grande spazio pensato per l'attività proposta da Comitati e Settori e un'integrazione importante di contenuti su tutto il mondo del Terzo Settore”, spiega Achille Sette a capo della segreteria e Responsabile del Marketing di ASI.

È stata presentata da Sette, anche una nuova strategia social con un piano editoriale di un anno: l'approccio vuo-

Il Capo della Segreteria e Responsabile Marketing, Achille Sette, illustra il nuovo sito e le strategie social



UN MINUTO DI SILENZIO...

Con Marcello Tousan se ne va un pezzo di storia sportiva della Destra italiana. Nel Fiamma e poi nell'ASI, Marcello si è occupato di sport ed è arrivato con i suoi ragazzi prima nel calcio e poi nel calcio a 5 a primeggiare a Roma e in Italia. Impossibile non ricordare le prime finali per il titolo italiano di calcetto (così si chiamava allora) in uno stadio centrale del tennis stracolmo. Impossibile non ricordare il suo meticoloso archivio cartaceo. Impossibile non ricordare il Tevere...

Sono stato anche io un suo ragazzo come secondo portiere nella Fiamma Vigna Clara e come tutti gli altri suoi ragazzi lo saluto affettuosamente. Attraverso quella go-liardia con la quale ci ha cresciuti insieme a pane, pallone e politica. Ci ha cresciuti e ha contribuito a farci diventare uomini
Ciao Marcello, salutaci Mimmo Andriola, Alessandro Levanti, il Gufo, Tommaso Manzo e tanti altri...
Le bandiere dell'ASI s'inclinano rispettose.



Claudio Barbaro

le essere coinvolgente, diretto e sviluppato con uno storytelling per ogni tema di interesse del mondo ASI. Forte sarà l'impegno del settore comunicazione su temi di grande interesse. ASI, negli ultimi anni, ha visto una crescita del settore comunicazione e dell'ufficio stampa, che

ha portato la vita dell'Ente all'esterno complice anche un'attività intensa fuori e dentro i Palazzi della politica. Le battaglie fatte a difesa dello sport hanno avuto una vasta eco mediatica. ■

SIENA HA OSPITATO LA 1^ 'STAFFETTA DELLA VITA'



Una riuscita giornata di sport, organizzata da ASI, all'interno della Fortezza Medicea che ha visto coinvolti atleti e amatori di ogni età

Il 15 e 16 ottobre Siena ha ospitato "La Staffetta Della Vita", una riuscita iniziativa a carattere nazionale di atletica leggera, Campionato Nazionale ASI di staffetta in piazza. La manifestazione si riproponeva di promuovere l'agonismo culturale e sociale per atleti di ogni età. L'evento ha goduto del patrocinio del Comune di Siena.

Splendido lo scenario dove si sono svolte le gare: la Fortezza Medicea, uno dei luoghi simbolo della bellissima città Toscana.

A fare da preludio alla Staffetta della Vita una partecipata conferenza stampa, che ha avuto luogo nella Sala Maccherini in Palazzo Berlinghieri a cui ha partecipato, in rappresentanza del

Comune di Siena l'Assessore al Sociale Francesca Appolloni "Mettere al centro dello sport la vita e la famiglia - ha dichiarato l'Assessore - questo il motivo che mi ha convinta a sostenere questa iniziativa. Il mio documento unico di programmazione è incentrato, sin dall'inizio, proprio sulla famiglia, mettendo la persona al centro e ricono-

scendone il valore sociale".

Presenti anche il Presidente Regionale del Comitato ASI della Toscana Sebastiano Campo, il Consigliere Nazionale dell'ASI Lucio Avanzo, il Responsabile nazionale del settore Atletica Leggera dell'ASI Sandro Giorgi e Paolo Ridolfi, Delegato Provinciale CONI Siena. Le gare sono state molto avvincenti grazie anche alla formula. Ogni staffetta era composta da tre uomini e due donne, suddivise in varie fasce d'età: Under 14, Under 25, Under 35, Under 50 e Over 51.

Dopo le selezioni regionali, alle quali hanno partecipato numerosi atleti, alla fase finale si sono qualificate dieci staffette. Le migliori sei squadre hanno dato vita ad una combattutissima prova conclusiva che ha visto la vittoria dell'Area Nissolino Roma davanti alla Fiamma Catanzaro ed alla CorriCastrovillari.

L'organizzazione dell'iniziativa è stata particolarmente curata dall'ASI attraverso i settori dei Progetti speciali coordinati da Marco Pietrogiacomi e del settore Atletica Leggera guidato da Sandro Giorgi. Significativa la collaborazione del Comitato Regionale dell'ASI presieduto da Sebastiano Campo.

Durante la cerimonia di premiazione hanno consegnato i meritati premi ai vincitori il Senatore Claudio Barbaro, Presidente ASI, Sandro Giorgi, Lucio Avanzo, il Sindaco di Siena Luigi De Mossi, il Senatore Manuel Vescovi, ed il Consigliere Comunale Bernardo Maggiorelli.

"Un evento che pone al centro la famiglia e il ciclo della vita, per questo mi trovo qui a sostegno di questa iniziativa", ha dichiarato il Senatore Manuel Vescovi in merito alla manifestazione.

"Per me e per la nostra amministrazione è un onore aver accolto una così bella iniziativa che pone al centro la promozione dello sport e della vita - ha evidenziato Luigi De Mossi, Sindaco della città di Siena - un contesto la Fortezza Medicea che ha beneficiato di una iniziativa in grado di declinare lo sport e la competizione come valori sani"

Il Presidente Claudio Barbaro ha infi-



ne aggiunto: "Iniziativa di questo tipo rientrano esattamente nella filosofia di ASI. Quella di promuovere lo sport e i suoi valori, la socialità, lo spirito di aggregazione. E se, come in questo caso, ad essere coinvolta è la famiglia, allora tutto diventa ancor più importante. Come importante è la scelta di coinvolgere le principali piazze dei più importanti centri cittadini. Lo sport al centro della vita della città è un'altra felice intuizione degli organizzatori". ■

Sopra: Il tavolo dei relatori. Da sinistra, il Consigliere comunale Bernardo Maggiorelli; Lucio Avanzo, Presidente Provinciale di Pistoia; Sebastiano Campo, Presidente regionale ASI Toscana; Francesca Appolloni Assessore al Sociale del Comune di Siena; Sandro Giorgi, Responsabile Settore Atletica ASI e Paolo Ridolfi, Delegato Provinciale CONI Siena

Sotto: Il Senatore Manuel Vescovi, il Sindaco Luigi De Mossi e il nostro Claudio Barbaro



"1.000 CE LA FANNO (SPORT ALL INCLUSIVE)"

PROGETTO DI SPORT E SOCIALITÀ,
FINANZIATO DAL MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI, AI SENSI DELL'ART.72 DEL D.LGS 117/2017
DI CUI ALL'AVVISO 1/2018. SCORRIMENTO GRADUATORIA/E SOCIALITÀ

L'Asi ha istituito un fondo per il finanziamento delle attività sportive ed ha pubblicato un bando aperto a tutti i circoli sportivi volto a favorire i giovani delle categorie più deboli e permettere loro di partecipare ad attività sportive extrascolastiche, che altrimenti sarebbero loro precluse



BANDO PUBBLICO ASI

**1000
CE LA FANNO**

RISERVATO ALLE ASD/SSD AFFILIATE

Letterina Lo Bianco

Asi è da sempre impegnata su più fronti; il primo obiettivo naturalmente è la promozione dello sport, visto come strumento di aggregazione e crescita sociale. Ma sarebbe riduttivo seguire soltanto questa linea. Nei progetti dell'Ente c'è anche l'ambiziosa idea di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. In quest'ottica, l'ASI seguen-

do gli ambiti d'intervento dettati dal bando pubblicato dal Ministero del Lavoro e Delle Politiche Sociali, ai sensi degli artt. 72 e 73 del D.Lgs 117/2017, attraverso il progetto dal titolo "1.000 ce la fanno", sta lavorando e continuerà fattivamente per la concretizzazione delle due finalità.

In tutte le attività proposte da Asi nel corso degli anni, sono state sempre promosse le attività sportive, sia a livello agonistico che amatoriale come occasione di benessere psico-fisico, ma anche di inclusione sociale. Non tutti però hanno la possibilità di usufruirne a causa di costi non sempre sostenibili, soprattutto in un periodo storico come questo di profonda crisi economica e sociale. Per questo motivo l'ASI intende dare opportunità concrete di praticare le attività sportive preferite soprattutto ai ragazzi in condizione di marginalità e disagio sociale.

Il primo traguardo da raggiungere è quello di consentire anche alle categorie più deboli di partecipare ad attività sportive extrascolastiche, che mediamente hanno costi annuali medi di circa 400 euro, costi che per molte famiglie non sono sostenibili.

Se si considera che nel 2016 le famiglie residenti in Italia in condizione di povertà assoluta erano 1 milione e 619 mila (dati Istat), si intuisce facilmente quanti giovani non abbiano potuto avere un facile accesso alla pratica dello sport.

Nelle realtà metropolitane poi, come noto, la condizione dei "giovani poveri" è particolarmente marcata. La mancanza di collegamenti tra le periferie ed i luoghi dove si può praticare lo sport, la scarsità di impianti sportivi nelle zone più popolari, nonché gli alti costi di fruizione degli impianti sportivi, scoraggiano o rendono impossibile la partecipazione dei soggetti economicamente svantaggiati.

Lo sport però deve avere un valore importante nella vita dei giovani, anche come strumento di prevenzione e di recupero dal disagio giovanile e pertanto Asi, in risposta ad un bando del Ministero Del Lavoro e Delle Politiche Sociali, ha studiato un progetto funzionale ad un accesso agevole alle attività sportive di giovani in condizione di disagio, utilizzando lo sport come strumento di aggregazione e crescita sociale al fine di rendere inclusivi e sicuri gli ambiti urbani e cittadini. L'obiettivo è quello di consentire l'iscrizione ai corsi proposti dalle Asd di circa 1000 giovani di età fra i 18 e i 24 anni, che altrimenti ne sarebbero esclusi.

Asi ha istituito pertanto un fondo per il finanziamento delle attività sportive e pubblicato un bando aperto a tutti i circoli sportivi presenti nelle venti regioni al fine di individuare i giovani ai quali destinare tali risorse sotto forma di abbonamenti per la pratica di attività sportive nei circoli affiliati all'ASI.

In questo particolare momento storico in cui la società con molta difficoltà sta cercando di uscire dalla pandemia, queste attività hanno una triplice valenza. Da un lato, come preventivato nel 2018 in sede di presentazione del progetto, lo scopo principale era quello di promuovere lo sport presso i giovani in condizioni di emarginazione sociale, ma nelle condizioni attuali assume un significato maggiore perché si propone tanto di riattivare la socialità dei giovani che per troppo tempo hanno sofferto le restrizioni imposte dal Covid, quanto fornire un supporto economico, sotto forma di nuovi tesseramenti, ai circoli e gli operatori sportivi che più di tante altre attività hanno sofferto i periodi di chiusura forzata. ■

CAPANNELLE, NON SOLO UN IPPODROMO

**Storia di un impianto
che ha accompagnato la crescita dello sport a Roma.
Alla scoperta di un gioiello da preservare**

 **Fabio Argentini**

Capannelle. Un tempio dell'Ippica. La sua storia va in parallelo con quella della crescita stessa dello sport a Roma. Una storia importante. Da raccontare. Partendo da lontano, però...

In Italia, le corse divengono comuni a inizio '800, quando i nobili iniziano a sfidarsi in corse di galoppo: corse senza premi in denaro e comunque organizzate in campagna o in viali sterrati cittadini che servivano più che altro a guadagnare onori e vetrine. Se il primo regolamento per una corsa a cavallo, da disputarsi a Torino, risale al 14 luglio 1809, occorre aspettare il 1835 per ve-

der nascere la prima "Società di corse", cui aderisce proprio il conte Camillo Benso di Cavour. Nel 1855, sempre a Torino, viene fondato il primo periodico dedicato all'ippica, il "Giornale della Società Nazionale delle Corse", e cinque anni più tardi si corre il primo Derby d'Italia, nel capoluogo piemontese.

Ma a Roma? Sotto lo Stato Pontificio, tutto inizia più tardi. Prima che i Bersaglieri, agli ordini del Generale Cadorna, entrassero da Porta Pia diffondendo le discipline di origine militare, lo sport a Roma non esisteva. Per il popolo, almeno. Solo i nobili praticavano Scherma, tiravano con il fucile e andavano a cavallo. Nel 1844 Lord George Stanhope, Conte di Chesterfield, aveva fatto

disputare sui terreni limitrofi all'attuale area dell'Ippodromo delle Capannelle – luogo deputato a battute di caccia alla volpe – due giornate di corse. Ma era un qualcosa di episodico. Nel frattempo, il volgo era nelle osterie, nel tempo libero, tra ruzzica, morra e giochi di carte. Solo nel 1881 furono regolarizzate le corse e uniformati i programmi italiani a quelli europei. Nello stesso anno si aprì il primo Ippodromo, quello delle Capannelle. L'ippica diventava per tut-





fatto da scenario alle più grandi vittorie di gloriosi e leggendari campioni, fino a diventare, oggi, il primo ippodromo d'Italia con i suoi 140 ettari. La vasta area comprende due zone destinate alle scuderie, che possono ospitare fino a mille cavalli, la pista di allenamento del galoppo, speculare a quella di gara, e l'ippodromo vero e proprio teatro dell'attività di corse, dal 2014 anche per il trotto. Questa parte dell'impianto, che tra tribune, parterre e aree verdi ha una ricettività di oltre 20mila persone. L'impianto di illuminazione dispone di 550 riflettori da

duemila watt ciascuno, e

rende possibile l'effettuazione di manifestazioni in notturna, in particolare riunioni di corse al galoppo sulla pista

avvolto in un panno rosso, quando vide avvicinarsi la carrozza si lanciò di slancio sul predellino. Fortunatamente il Re riuscì ad evitare il colpo e la lama si conficcò nel mantice della carrozza. L'anarchico si allontanò con passo tranquillo, ma venne subito bloccato dai poliziotti ai quali spiegò il motivo dell'attentato: *"Non mi piaceva veder dare 24mila lire ad un cavallo"*. Con altrettanta filosofica ironia Umberto I commentò l'incidente: *"Sono gli incerti del mestiere"*, non sapendo che il suo destino era comunque segnato.

■ Capannelle. Oggi

Era chiamato così, come la zona in cui era stato edificato, per la presenza di alcune tipiche capanne dell'Agro Romano. Un'origine inconsueta per una località che ha visto sfilare i nomi più illustri dell'aristocrazia, e che ha



all-weather e di trotto.

Oggi presso questo ippodromo si svolgono importanti eventi di Galoppo come il Premio Parioli (1.600 metri Gr3) e il Premio Regina Elena (1.600 metri Gr3 riservato a femmine di tre anni) laureano rispettivamente il miglior maschio miler e la migliore femmina. Sono i due primi grandi appuntamenti europei per cavalli di tre anni e attirano ospiti di valore e appassionati da tutta Europa. Importantissimo è anche il Premio Presidente della Repubblica (1.800 metri Gr2 per maschi interi e femmine di 4 anni ed oltre) è una competizione di valore mondiale, anche per il valore del montepremi offerto. E' la corsa fardo di tutta la primavera e il Derby Italiano (2.200 metri Gr2) per maschi interi e femmine di tre anni) ha festeggiato nel 2019 la sua 136^ edizione. Fino ai primi anni '80, il "Nastro Azzurro" era riservato ai soli cavalli indigeni. Il Trotto vede anche il Premio Tino Triossi e il Turilli come fiori all'occhiello della stagione di Capannelle.

Una gara di Galoppo. Sullo sfondo, i Castelli romani



ALLA SCOPERTA DI CAPANNELLE

ASI Sport Equestri, oltre alla gestione dell'attività sportiva equestre e alla sua promozione, realizza nel corso dell'anno molteplici attività ed eventi, sia sportivi che sociali, nella sua sede situata all'interno dell'Ippodromo di Capannelle a Roma.

Nel corso degli anni, organizzando e gestendo tali attività ed eventi in un luogo e in un quartiere storico della città di Roma, ASI Sport Equestri ha maturato e formulato l'evento *"L'Ippodromo e il quartiere di Capannelle: un racconto di storia e di sport"* con l'obiettivo di poter non solo far conoscere un importante e storico impianto sportivo dedicato allo sport equestre e le sue molteplici discipline, caratterizzato da edifici storici, reperti antichi e valori ambientali, ma anche il suo contesto di insediamento, un importante quartiere della città di Roma contraddistinto da importanti insediamenti di epoca romana ma anche moderni del XX secolo, di notevole interesse non solo per la città di Roma ma anche regionale e nazionale. ASI, tra sport, storia e cultura.

■ Una storia da preservare

Una città. Una città dello sport a cui la Seconda Guerra Mondiale ha provocato gravi danni dopo che, nel 1926, la Società di Corse in Roma aveva riaperto dopo lavori che lo avevano portato ad un vero gioiello di tecnica e di architettura per quegli anni. Che non

sia ora la mancanza di investimenti e la mancanza di una visione proiettata al futuro a far più danni delle bombe. Questa città dello sport, davanti ai ruderi dell'Acquedotto Claudio della Villa di Lucrezia Romana, con sfondo i Colli Albani e le montagne d'Abruzzo, chiede una nuova vita. ■

ti. Un decennio dopo quella corsa dei Bersaglieri.

■ Lo sport per tutti comincia con un attentato

Sport per tutti. Tanto per tutti che proprio all'Ippodromo delle Capannelle è da ricollegare l'attentato ad Umberto I da parte dell'anarchico Pietro Acciarito, fabbro ferraio. La mattina del 22 aprile 1897, infatti, il Re usciva dal Quirinale, senza scorta, su una elegante carrozza aperta, modello "Vittoria", per assistere al Derby Reale, dotato, per sua volontà, di un monte premi di 24mila lire. Acciarito, appostato nei pressi di Ponte Lungo con il pugnale



UNA PASSEGGIATA TRA CULTURA E SPORT. ASI E SCAIS RACCONTANO IL FORO ITALICO

Un evento per quasi cento persone. Quelle che hanno aderito a "Cultura&Walking", la passeggiata architettonico-sportiva tra le bellezze e i segreti del Foro Italico, organizzata da ASI e da SCAIS.

Il gruppo è stato accompagnato dall'architetto Fabio Bugli, Presidente del Comitato Scientifico della SCAIS, fine conoscitore di tutti gli aspetti architettonico - urbanistici delle strutture presenti nel parco.

La visita è cominciata entrando nel Palazzo H, attuale sede del CONI e di Sport e Salute SpA, edificio progettato dall'Architetto Enrico Del Debbio nel 1927 e inaugurato nel 1932 come sede dell'Accademia di Educazione Fisica, prima opera del Foro Italico (all'epoca Foro Mussolini). L'Architetto Del Debbio elaborò un piano regolatore di tutta l'area del complesso, comprendente appunto il Palazzo H, lo Stadio dei Marmi, il Monolite e lo Stadio dei cipressi (l'attuale Stadio Olimpico).

Il Palazzo H (nome derivante dalla forma della struttura) è un esempio di architettura metafisica i cui elementi principali sono, internamente, la grande scala elicoidale con pareti vetrate esterne ed esternamente le 4 statue di atleti disposte in nicchie di marmo bianco sul fondo rosso pompeiano. La visita prosegue con lo Stadio Dei Marmi,

utilizzato principalmente per l'atletica leggera, caratterizzato da gradinate in marmo di Carrara sormontate in tutto il percorso circolare da 64 statue dono delle Province d'Italia. Grazie alla collaborazione di Sport e Salute SpA è stata data la possibilità al gruppo di accedere allo Stadio Olimpico direttamente dal sottopassaggio di collegamento con lo Stadio dei Marmi, normalmente non accessibile. Una volta giunti sul campo dello stadio, l'arch. Fabio Bugli ha raccontato le varie fasi della sua costruzione, ai 4 ordini di gradinate iniziali viene aggiunto il secondo anello in cemento. Nel Dopoguerra lo Stadio venne completato a cura di Annibale Vitellozzi fino ad assumere il nome attuale di Stadio Olimpico, proprio perché sede dei Giochi Olimpici del 1960. Usciti dallo stadio il percorso è proseguito verso la Fontana della Sfera, un monolite in marmo di tre metri di diametro e 42 tonnellate di peso, posto all'interno di una vasca circolare, circondata a sua volta da un ampio bacino ad anello con mosaici in tessere bianche e nere raffiguranti scene marine: impressionante come la sfera poggia su un piatto di bronzo di soli 40 cm. Dalla fontana si dipana il viale di accesso, all'epoca noto come "Forum Imperii", interamente coperto da mosaici realizzati da Gino Severini e

raffiguranti atleti, figure mitologiche e simboli sacri alla storia di Roma. Dal cancello il gruppo si è ritrovato nuovamente sotto l'Obelisco, opera di Costantino Costantini del 1932. Dopo un breve racconto sulla sua costruzione, si prosegue verso il Palazzo delle Terme, edificio gemello dell'Accademia ora sede delle Piscine Coperte del Coni. All'interno dell'edificio il gruppo ha potuto ammirare la grande vasca al primo livello lunga 50 m, interamente rivestita in marmo di Carrara e circondata da mosaici colorati di Giulio Rosso e Angelo Canevari. Al secondo livello è stata fatta una sosta presso la Sala Rossa nota anche come "Palestra del Duce", capolavoro dell'architettura moderna di Luigi Moretti, ricca di marmi e statue di bronzo e caratterizzata da una splendida scala elicoidale. Da qui, divisi in piccoli gruppi, i partecipanti hanno potuto visitare la piscina pensile, sospesa a 20 m da terra: l'ambiente è decorato con mosaici e ampie vetrate ed è dotato di un tetto apribile che purtroppo ha perso la sua funzionalità. Scesi al piano interrato dell'edificio, attraverso la galleria sotterranea di collegamento, si è giunti nell'invaso delle piscine scoperte, che possono ospitare fino a 7000 spettatori.

La passeggiata è proseguita con sosta allo Stadio Nicola Pietrangeli (già Stadio della Pallacorda), realizzato da Costantino Costantini negli anni '30 con un particolare sistema di drenaggio del terreno, verso il Centrale del Tennis inaugurato nel 2010 e sede degli Internazionali di Tennis.

Da qui il gruppo si è avvicinato all'ultima tappa della passeggiata, la Casa delle Armi, controverso edificio situato all'estremità sud del Foro Italico, realizzato dall'Arch. Luigi Moretti. Utilizzato negli anni per scopi poco attinenti alla sua originaria funzione di Accademia della Scherma (fu ad esempio aula bunker per processi terroristici negli anni '80) e stato lasciato per molto tempo in uno stato d'abbandono, sebbene rappresenti il più famoso esempio del Razionalismo Italiano, caratterizzato da una forte contrapposizione pieno - vuoto tra il blocco sud, praticamente cieco, rivestito in marmo di Carrara, e quello nord, che presenta una vetrata a tutta altezza con doppio ordine interno di pilarsi: degno di nota l'enorme mosaico dorato realizzato da Canevari.

CONSEGNATO A ILARIA SALATINO IL "PREMIO ITALIANI NEL MONDO"

"Grazie Presidente per la motivazione con cui ha voluto dedicarmi la targa e grazie alla Commissione che mi ha riservato questo importante riconoscimento. E' un onore per me essere stata selezionata fra i giovani che hanno deciso di intraprendere questa strada, quella di abbandonare la propria casa, affetti e, se vogliamo, la propria zona di comfort per mettersi in gioco in una realtà internazionale. Tanti, infatti, sono i giovani come me che si recano all'estero in cerca di maggiori certezze professionali o di opportunità che non avrebbero nel nostro Paese". E' questo che Ilaria Salatino, nata nel 1992, ha dichiarato nel ricevere, lo scorso 3 ottobre, quella targa-premio, 'Italiani nel Mondo' indetto da Asi, che le limitazioni del Covid avevano impedito di consegnarle lo scorso anno mentre si trovava a Vienna. Un discorso che rispecchia perfettamente sia i valori basilari del riconoscimento che lo spirito con cui la Commissione, presieduta da Gianmaria Italia, ha voluto dare alle assegnazioni negli ultimi anni: dimo-

strare attenzione verso i nostri giovani che, forti di ottimi risultati negli studi e dimostrando carattere e voglia di affermazione, emigrano mettendosi in gioco. E' stato un incontro particolarmente toccante che Italia, interpretando la massima collaborazione istituzionale, ha voluto farsi affiancare da Pantaleo Losapio, presidente del comitato regionale Trentino A. Adige che ha ospitato l'importante evento nella sede del CONI. La delegazione dell'ASI trentina era composta anche dal figlio Emanuele Losapio, presidente provinciale del nostro Ente e consigliere provinciale del CONI, e Pasquale Pentassuglia, responsabile del settore arti marziali e da combattimento. "Noi giovani emigranti italiani - ha detto ancora la Salatino - siamo una comunità grande e stimata. Chi si avvicina a noi sa che siamo professionisti preparati, aperti e capaci di confrontarci con realtà nuove, ma che al contempo portiamo sempre il nostro paese e la nostra cultura nel cuore. A Vienna



ho avuto modo di far parte di un'associazione di giovani professionisti emigrati da tutto il Mondo, in cui ho cercato di farlo conoscere e apprezzare. Ho ritenuto infatti tenere alto il nome dell'Italia, non solo svolgendo il mio lavoro con massima professionalità, ma anche nel mio tempo libero in contesti più informali. Hanno costituito contributo fondamentale per il mio successo, e sicuramente quello di molti altri talenti che stanno onorando il nostro Paese all'estero, i principi assimilati anche dal mondo dello sport. Grazie al nuoto ho avuto modo di capire sin dall'infanzia che i risultati si possono ottenere solo tramite impegno, disciplina e sacrificio costanti. Ringrazio nuovamente per il premio conferitomi: è un riconoscimento che porterò sempre con me, ovunque io vada".

ASI ORGANIZZA



VILLANOVA, SUCCESSO DEL TORNEO ASI DI CALCIO A 5

Presso l'impianto sportivo Comunale di Villanova nell'impianto di Controcampo, si è disputata la Finale del 1° Torneo ASI di Calcio a 5 del Comitato Provinciale ASI di Forlì-Cesena. Il livello di preparazione delle squadre in campo è stato alto e di grande qualità anche l'operato degli arbitri Asi che per l'intero torneo hanno saputo applicare con grande professionalità le regole alla base di un buon gioco e di una buona etica amatoriale. Lo staff

del Comitato Asi di Forlì Cesena, Il Presidente Elisa Petroni e i componenti del direttivo, Raffaele Acri e Carlo Castrignanò, hanno, con la propria presenza, ribadito l'importanza che riveste sul territorio un Ente di promozione sportiva proprio perché nella promozione si guarda solo all'aspetto tecnico del gioco ma anche a quello valoriale che ne costituisce



linfa vitale. Auspichiamo di realizzare altri tornei grazie ai nostri arbitri che sono la garanzia assoluta di un gioco sano e rispettoso delle regole. Il torneo si è disputato a cavallo tra il mese di settembre e quello di ottobre. Dodici squadre protagoniste e tanto divertimento per tutti

.....

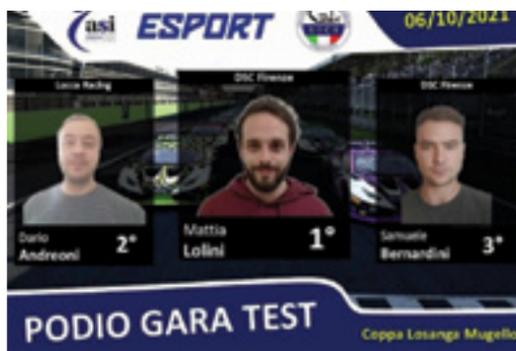
TELESE, EUGENIO BIANCHI E RIGERTA KADIJA PROTAGONISTI ALL' INVICTUS EPIC RACE TELESIA

Dopo il grande successo del 2019, il 17 ottobre scorso è tornata a svolgersi, dopo il blocco per la pandemia, l' Invictus Epic Race, l'OCR del Sud, La manifestazione ha preso il nome di Telesia 2021, e si è svolta in provincia di Benevento, tra i Comuni di Telese Terme e San Salvatore Telesino. La OCR, acronimo di Obstacle Course Race, è una competizione che prevede per i partecipanti una corsa con ostacoli, sia naturali che artificiali. I percorsi mettono a dura prova sia le capacità fisiche che mentali dei corridori, che molto spesso devono vedersela con terreni accidentati o fangosi, fiumi, fossati e condizioni atmosferiche avverse. Resistenza, forza e velocità sono solo alcune delle doti necessarie per riuscire a tagliare il traguardo. Si tratta di uno sport nuovo, ma in forte espansione, che puntualmente attira agonisti dello sport, amatori e praticanti del crossfit e del running. Per l'Associazione Asd Invictus Runla competizione è solo il driver di uno scopo più grande: promuovere e organizzare gare in quelle zone del Sud Italia non ancora raggiunte dalla disciplina, contribuendo alla valorizzazione della Campania e del suo immenso patrimonio storico, culturale ed enogastronomico.

Tre sono stati i format di corsa dai nomi mitologici organizzati per l'occasione. La prima sfida è stata Idra, un circuito ad ostacoli lungo 9 km, dedicato ad atleti elite, competitivi e open, che dalle Terme di Telese si è snodato lungo il Parco del Grassano e il Monte Pugliano. Sia elite che competitivi hanno poi partecipato alla Lampo, il formato short di 120 metri ad eliminazione diretta, apparentemente facile ma ricco di insidie. Pegaso, il circuito dedicato ai bambini dai 5 ai 12 anni, ha permesso loro di giocare e mettersi alla prova, diventando per un giorno dei piccoli Invictus. Tra i competitivi uomini ad aggiudicarsi il primo posto, sia nell'Idra che nella Lampo, è stato l'atleta Eugenio Bianchi, pluricampione europeo e italiano delle OCR, già atleta di sci di fondo con in bacheca sette titoli mondiali targati F.I.S. Nella categoria donna competitiva hanno trionfato nell'Idra Rigerta Kadija, e nella Lampo Sara Atalla, che ha prevalso dopo un fantastico testa a testa proprio con Rigerta. Come hanno affermato il Presidente



dell'ASD Invictus Run Giuseppe Izzo, e gli ideatori dell'evento Enzo Izzo, a cui si deve tutta la struttura dello sviluppo dell'evento, e Antonio Popolizio, Telesia 2021 è stata una giornata all'insegna del divertimento e dell'amicizia. Fondamentale il supporto delle realtà del territorio, tra cui i Comuni di Telese Terme e San Salvatore Telesino e le rispettive Pro Loco, le Terme di Telese e il Parco del Grassano. Di particolare rilievo gli sponsor: Mangimi Liverini, Thun, Farina Briamonte, CED s.r.l., Publiparking, Atom Sport e Zeus Abbigliamento Tecnico Sportivo. Durante la cerimonia di chiusura, svoltasi all'interno dell'anfiteatro del Parco Termale, oltre ad essere premiati i vincitori delle diverse prove, sono state consegnate delle targhe da parte del Presidente Giuseppe Izzo al dott. Filippo Liverini e al dott. Alfredo Minieri, ai rappresentanti dei Comuni ospitanti Ing. Marcellino Gaetano e avv. Filomena di Mezza, ai rappresentanti delle Pro Loco, Ing. Nicola Pacelli e Armando Rinaldi, e al Parco del Grassano.



.....

ESPORT ASI-LICS: LOLINI VINCE LA GARA TEST

Si è conclusa con il successo di Mattia Lolini, della scuderia DSC Firenze la gara, test "Coppa Losanga" organizzata dalla Lega Italiana Centri Simulazione (LICS) e promossa da Firenze Corse grazie al lavoro dell'ingegnere di pista della Black Cars per le auto classiche e di Riccardo Casini per quelle da competizione. I piloti ufficiali dei centri di simulazione di guida sportiva Driving Simulation Center Scaicca, Lucca Racing e Driving Simulation Center Firenze, si sono esibiti in una gara che ha

ricevuto i complimenti direttamente dal pilota reale Clio Cup Giulio Bensi, il quale ha notato il livello di preparazione dei piloti visti i tempi effettuati. Alle spalle di Lolini si sono classificati Dario Andreoni del Lucca Racing e Samuele Bernardini del DSC Firenze. Gli altri piloti in gara erano Matteo Pumilia, Leonardo Bartalena, Alessio Rugani, Alessandro Negri, Luca Marchi, Claudio Gualtieri, Domenico Cusmano. Tutti hanno dato vita ad una competizione entusiasmante caratterizzata da una grande correttezza e rispetto per l'avversario. Non sono mancate le lecite sportellate che hanno messo in evidenza quanto i piloti siano agguerriti durante le competizioni organizzate dal gruppo LICS guidato dal Presidente Salvatore Ciaccio. I video degli Highlights di gara si possono visionare sulle pagine ufficiali LICS.



.....

ROMA, ALLE CAPANNELLE TORNANO PROTAGONISTE LE DISCIPLINE INTEGRATE

Riparte anche la stagione sportiva di circuito, hanno aperto la giornata del Derby di Galoppo presso l'ippodromo romano di Capannelle. La fa-

mosa "ottobrara romana" domenica 24 ottobre ha visto svolgersi attività nelle categorie di Dressage e Gimkana, con la partecipazione di atleti diversamente abili e non, nella consueta formula integrata. Complessa la regia dell'evento: due i giudici incaricati di seguire i percorsi, Floriana Gaggiottino e Sabina Findlay, coadiuvate dallo staff del Centro Tecnico ASI, dai Tecnici in formazione, con il coordinamento di Chiara Minelli. Sono stati due i campi dove si è lavorato, dando la possibilità di esibirsi in contemporanea cinque categorie di Dressage su fondo in erba nel parterre dell'ippodromo e sei categorie di Gimkana su fondo in sabbia. La giornata è culminata con le premiazioni che hanno visto salire sul podio tutti i vincitori. Un premio speciale per il miglior cavallo della giornata è stato assegnato alla società Equitazione per Tutti. Alle spalle, dalle gabbie della pista in erba dell'ippodromo, la spettacolare partenza dei cavalli per il Derby di Galoppo.

.....

MONFALCONE, UNA BELLA GIORNATA DI AVVIAMENTO AL MOTOSPORT

La promozione sportiva. Quella vera. Fatta di azioni reali. L'ASI Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la ASD SCS di Monfalcone e la ASD TRC hanno organizzato domenica 24 ottobre, presso la pista di guida sicura del Friuli-Venezia Giulia, una sessione di avviamento al motorsport totalmente gratuita per una ventina di giovani ragazzi e ragazze equamente divisi. Tutti intenzionati a scendere in pista il prima possibile ma desiderosi di apprendere i rudimenti e le regole di questo affascinante sport. Dopo i saluti di rito e le raccomandazioni, sempre doverose quando si tratta di nuove leve e di motorsport, la mattinata è iniziata con un corso teorico dove sono stati spiegati i sistemi di sicurezza delle vetture, le bandiere di segnalazione e i regolamenti sia tecnici che sportivi utili ad affrontare al meglio ogni manifestazione a cui sono seguiti i primi giri in pista prima con vetture stradali e poi con vetture da competizione sempre accompagnati da istruttori i quali non si sono risparmiati nel dare consigli e indicazioni sulla guida ma anche sulla corretta posizione al volante. Quest'ultima



estremamente utile anche nella guida di tutti i giorni dove spesso si vedono posizioni errate che di fatto impediscono il corretto uso del volante e dei pedali. Al termine dei giri in pista è stato offerto il pranzo a tutti i partecipanti e sono stati consegnati gli attestati di partecipazione. E con i saluti finali la giornata si è conclusa con grande soddisfazione da parte di partecipanti e organizzatori. Come detto la giornata è stata offerta gratuitamente ai ragazzi ed è solo la prima di una serie di iniziative analoghe che si terranno durante i prossimi mesi.

.....

NOVENTA DI PIAVE, 120 PILOTI ALL'EVENTO DI MOTORISMO ASI



Domenica 17 ottobre in una splendida giornata di sole, insolita per il periodo, si è svolta presso l'autodromo del Friuli-Venezia Giulia una manifestazione motoristi-

ca sotto l'egida ASI Friuli-Venezia Giulia e organizzata, come sempre alla perfezione dalla TRC di Noventa di Piave, in provincia di Venezia. All'evento, che, seppur di avviamento al motorismo, ha visto al via ben 120 piloti. Di questi molti erano under 23, un segnale molto importante verso le nuove generazioni che vogliono avvicinarsi a questo affascinante sport e che imparano a correre in pista e non sulle strade. Va anche ricordato che la TRC è impegnata ormai da anni sul territorio del Friuli-Venezia Giulia, ma anche del Veneto, in attività scolastiche presso gli istituti di formazione professionale dove, con la presenza di istruttori e piloti, viene insegnata ai ragazzi in collaborazione, e sinergia con gli istituti, la base della meccanica e il suo sviluppo nelle competizioni agonistiche. Molto ampia la partecipazione femminile che ha visto le "Lady" impegnate a sfidarsi non solo tra di loro ma anche con i colleghi uomini. Come detto al via 120 vetture divise tra le varie categorie dalle piccole vetture di mille di cilindrata, molto adatte a fare da "scuola" alle nuove leve, a vetture molto performanti come i prototipi e le vetture da rally che regalano sempre molto spettacolo. Presenti, da quest'anno anche le vetture storiche, che con le loro linee e il loro stile attirano sempre gli occhi degli appassionati che spesso, vedendole, rivivono gli anni della loro infanzia o della loro giovinezza.

.....

CHIOGGIA, CONCLUSO IL CAMPIONATO NAZIONALE DI TRIATHLON

Si è concluso all'insegna del successo il quinto Campionato Nazionale di Triathlon svoltosi a Sottomarina di Chioggia, in provincia di Venezia. Quattrocento i triatleti presenti alla partenza che si sono contesi il titolo di campione nazionale della specialità (nuoto, bici, corsa). Il settore Triathlon ASI ha deciso di affidare alla Delfini Chioggia l'organizzazione del Campionato Nazionale nella specialità del Triathlon. La classifica nella categoria femminile ha visto primeggiare tre atlete dell'Asi Triathlon Noale, prima Paola Pistore seguita da Chiara Stefani e da Maria Grazia Frison. Nella categoria maschile, si è classificato primo Alessandro Vita della Laser Tri Schio seguito da Matteo Mascotto di ASI Triathlon Noale e Luca Gavagnin di Triathlon Venezia. Quest'ultimo riesce a strappare il bronzo per soli 14 secondi a Francesco Zane, atleta che nonostante l'età riesce ancora a mettere in riga molti giovani! A premiare i migliori atleti della giornata il responsabile nazionale di settore Vladi Vardiero, nella sua duplice veste di responsabile nazionale del settore triathlon e presidente provinciale dell'ASI di Venezia, il quale ha saputo portare a termine ancora una



volta questo evento dopo un lungo periodo di stop dovuto alla pandemia. "Si tratta di un momento importante - ha commentato Vardiero - che consente a tutti di sperare in una ripresa a pieno regime di tutte le attività sportive del nostro ente".



FOGGIA, TANTI RECORD ITALIANI AL CAMPIONATO NAZIONALE DI POWERLIFTING ASI

Si è svolto, presso il Palazzetto A. Taralli di Foggia, il "Campionato Nazionale Asi 100% Raw Memorial Tommaso Luisini". La manifestazione ha riscosso un notevole successo, grazie all'impegno e alla grande professionalità di tutto lo staff palestra Body Building Story di Foggia, e dal grande impegno di Fernando Morelli, referente regionale pugliese ASI nel settore Powerlifting. Notevole soddisfazione da parte di tutti di poter tornare a gareggiare dopo il lungo stop forzato che il Covid-19 ha imposto agli atleti.

La competizione ha dato vita ad uno spettacolare confronto fra oltre trecento protagonisti che si sono battuti nelle tre discipline, Bench Press, Dead lift e Squat.

I vincitori di categoria hanno anche ottenuto il pass per i mondiali che si terranno a fine 2021 in Virginia (USA). La gara è stata egregiamente organizzata, diretta e condotta dall'encomiabile lavoro del Team Story composto da Pasquale e Ottavio de Stefano, Massimiliano Tucci, Francesco di Matteo, Teresa Salerno e Claudio Russo.

Il Team ha assicurato che in ogni momento venissero rispettate le normative di sicurezza anti Covid. Non sono mancati controlli istituzionali anti-doping da parte dei NAS, sincerandosi che la manifestazione venisse svolta in modo conforme alle normative vigenti. Folta la partecipazione del pubblico accorso per l'occorrenza che ha tributato una calorosa accoglienza ai numerosi atleti

Le performance degli atleti sono state impreziosite da alcuni record italiani. I

partecipanti. Sentiti ringraziamenti ai promotori dell'evento sono pervenuti dal Direttore Tecnico Nazionale Asi Umberto Candela il quale, assieme al consigliere nazionale Walter Russo ed al presidente regionale Italo Scrocchia, nel portare i saluti del presidente nazionale ASI Claudio Barbaro, ha evidenziato l'importanza della ripresa delle attività, oltre che la proficua sinergia tra l'Ente e la straordinaria e prestigiosa disciplina del powerlifting, egregiamente rappresentato dagli organizzatori, dagli atleti e dai tecnici di Capitanata.

"E' un segnale di grande energia, oltre che di competenza tecnica, quello emerso nel corso della due giorni di gare - ha dichiarato Umberto Candela - a testimonianza di come il movimento sportivo in genere non abbia nessuna intenzione di abdicare ad un ruolo che, anche sotto il profilo sociale, garantisce, a giovani e meno giovani, di affermare ancor più il ruolo e la grande valenza che esso ricopre e svolge nella moderna società".



Nella culla del trial Italiano a Prarostino, in provincia di Torino, dove la tradizione si fonde con la natura più adatta a questo sport, la Asd Conca Verde in collaborazione con il M.C. Alpi Ovest

.....

PRAROSTINO, RIUSCITA PROVA DEL TROFEO AMATORIALE DI TRIAL - TROFEO NORD OVEST

ha organizzato un trial classico con un trasferimento abbastanza impegnativo ma con uno sviluppo perfetto per diluire gli atleti e non creare code. A detta di tutti i concorrenti è stato un trial di vecchio stampo senza pericoli e molto divertente. La gara si è svolta su un percorso da percorrere in tre giri, con le sei zone di cui tre sdoppiate. Questi i vincitori nelle varie categorie: Expert Blu: Ivan Mezzano; Open Clubman Verdi:

Matteo Vacchiero; Clubman Verdi: Fabio Comba; Open Amatori Gialli: Giuseppe Usellini; Amatori Bianchi: Massimo Livera; cat, Femminile: Alessia Nucifora; Motostoriche: Luca Destro; Under 18: Edoardo Ioppolo. Per le categorie giovanili Under 10 e 14 le vittorie sono andate a Eduardo Vuolo Under 10 mono/elettriche; Alex Bonaventura Under 10 con marce; ed infine a Riccardo Lorenzati cat. Under 14.



TORINO, FESTA DI INIZIO "OLD WILD WEST"

oltre un anno di fermo. Nell'occasione sono stati premiati gli atleti che hanno partecipato ai Campionati Italiani Fids 2021 a

Rimini e al Country Restart Sicily Country Life/ASI ottenendo tutti ottimi risultati: Fabio De Luca primo classificato cat. C Singolo Maschile Campionati Italiani Fids 2021, preparato da teacher Domenico Marina primo classificato cat. Professional Division; Simona

Pilotti prima classificata cat. Intermedi Singolo Femminile Country Restart Sicily Country Life /ASI

Turin Tour Oww; Cristina Appolonio Nicola Labianca Mirna Allario e Simona Pilotti coordinati dai Teachers Marina e Giulio, 2 classificati cat. Avanzati Team Country Restart Sicily Country Life /ASI. Grazie a Dj Gecko Giulio che ha condotto la consolle facendo ballare tutti con coreografie "storiche" fino alle più attuali.

Gran bel momento di ritrovo tra i tanti allievi Old Wild West e molti dei loro insegnanti: Domenico Marina Monica Sabrina Cinzia Chiara Clelia Anna E Riccardo e Angelica, arrivata dalla Liguria, che si sono adoperati in pista per riprendere balli un pochino "arrugginiti" dopo



ASI ATTIVITA'

ATLETICA LEGGERA, DE ROBERTIS 2A AI CAMPIONATI ITALIANI MASTER

Importante traguardo è stato raggiunto dall'atleta della Fiamma Catanzaro Alessandra De Robertis che nella specialità dell'epathlon per la categoria F45 si è classificata al secondo posto. Un risultato ampiamente meritato che le ha consentito di migliorare sia il primato regionale calabrese della prova multipla, ottenendo il punteggio di 4.235, che quello degli 80 ostacoli con il tempo di 14.23.



ATLETICA LEGGERA, OSEI BONSU VINCE NEL CAMPIONATO ITALIANO CADETTE

La saltatrice in alto della Formia Atletica Osei Bonsu ha vinto a Parma il titolo italiano nella categoria cadette. Vittoria tanto più meritata in quanto si è trattato di una gara combattuta fino all'ultimo salto con ben cinque atlete che con la stessa misura di 1,62 si sono classificate in base al numero di salti effettuati. La Bonsu ha superato l'asticella alla prima prova vincendo la gara, dimostrando la propria sicurezza sulla misura e qualità per maggiori risultati.

CICLISMO, BUONI RISULTATI DEI CICLISTI AMICI DELLA BICI DI TERAMO

nia di Macerata. Nella GF dell'Aquila vittoria di categoria e sesto posto assoluto per Moris Sammassimo, che sin dall'inizio della gara ha corso da protagonista dando battaglia, a dimostrazione di un'eccellente condizione atletica, buona prova anche per Giuliani e Malatesta.

Nella gara di Corridonia, per le ruote veloci, ottima prestazione di tutti i ciclisti degli Amici

della Bici che si sono messi in luce con numerosi tentativi di fuga, sin dalle prime battute della corsa, con Ameli, Eleuteri, Marinozzi e Di Febo, per poi riuscire a conquistare un terzo posto di categoria e un decimo nella classifica assoluta con Jarno Stanchieri. Due prove che alla fine hanno reso felice il presidente Gabriele Stanchieri e il Presidente del Comitato Provinciale Asi Teramo Enzo Petrella.

Doppio impegno della Asd Amici della Bici Team Battistini, che hanno partecipato alla Gran Fondo Città dell'Aquila e alla Corrido-



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO





Barbara, Oriana e il politicamente corretto

La prima ad intervenire autorevolmente com'era scontato che fosse, è stata l'ex Presidente della Camera Laura Boldrini rimbrottandola, da pugnace maestra qual è, sulle pagine del quotidiano *La Repubblica*. Poi è arrivata la simpatica Sabina Guzzanti a fargli il verso in tv; Selvaggia Lucarelli sul *Fatto Quotidiano* a ridicolizzarla e il dotto Gramellini sul *Corriere della sera* a rimproverarla. A seguire tutti gli altri, dal Pd alle donne "emancipate" degli altri partiti, alle ex ministre, alle femministe, Amnesty e chi ne ha più ne metta; mancava solo il Padreterno se non fosse stato impegnato in faccende più serie. E tutti a dire:



"E no cara Barbara Palombelli, così non si fa... le donne... gli uomini... la violenza... non si cambia verso al racconto invertendo la rotta in corsa; non si fanno domande che non vanno più fatte, chiedere, avere dubbi". E già, non si fanno domande, il pensiero è quello, la narrazione è definita, la strada è tracciata e indietro non si torna. I dubbi sono per negazionisti, no vax, no pass, no veritas; insomma, per gli stolti, gli ingenui, gli anti qualcosa o peggio per i maschilisti che lei, cara signora con simpatie di sinistra e femministe, non deve avere. E poi, se fa televisione non può all'improvviso e in diretta modificare la battuta, uscire dalla sceneggiatura e riscrivere tutto. Proprio così, "riscrivere". E lei, cara Barbara l'ha fatto con coraggio e con grande successo di pubblico, ma quell'alzata di scudi doveva aspettarsela, perché stupirsi? Non lo sa che viviamo nell'era unidirezionale dei "me-too" e della "cancelcultura"? Degli uomini che se non sono sensibili, aperti, binari, femminili, psicologicamente solidi e

filosoficamente pazienti, un po' pure remissivi che non ci sta male, sono di sicuro stupratori, assassini, insensibili? E le donne tutte Santa Maria Goretti, pie, buone, mamme affettuose e di certo mogli "non esasperanti" come ha messo in dubbio lei? Qui sono accetti solo colori neutri, liquidi, al massimo ancora arcobaleno e il suo vecchio femminismo critico, riflessivo, curioso e indagante sa di reazionario. Si fermi, si scusi contrita e si penti pubblicamente e forse sarà riaccettata nelle serate "capalbiane".

Ecco, se c'è una cosa in tutta questa vicenda che ha fatto vacillare la mia ammirazione per questa donna, per questa giornalista a tratti ingenua

ma nella sostanza risoluta e professionalmente preparata, è stato l'inchino, le scuse successive, l'autocritica pubblica stile Cina maoista con la quale ha dovuto ricordare di essere sempre stata dalla parte delle donne, che il suo primo servizio giornalistico importante fu sullo stupro assassino del Circeo, che è moglie di un uomo ex ministro, di sinistra, sensibile e bla, bla, bla... E allora glielo dico con affetto cara signora Palombelli, giacché la consideravo sua erede: la rimpianta Oriana Fallaci mai si sarebbe genuflessa alle casandre del pensiero politicamente corretto e mai avrebbe abiurato le sue convinzioni in cambio di neutralità, di "laissez faire", ma avrebbe replicato con coraggio, brandendo come spada l'etica della libertà, di espressione e di pensiero, pagandone fino in fondo, se fosse stato necessario, le eventuali conseguenze. Sarei stato felice di sostenerla se lo avesse fatto pure lei, ma si sa, di Oriana ne nascono una ogni cento anni e quel tempo non è ancora arrivato.

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese

Offerta riservata alle associazioni ASI



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la Serie A TIM: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la UEFA Champions League e la UEFA Europa League.
- Fino a 5 partite a turno per la Premier League e 3 partite della Bundesliga.



I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di Formula 1* e MotoGP™, tutti i Round della World Superbike.
- Il basket NBA: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il tennis con gli ATP Masters 1000, il torneo di Wimbledon, le Nitto ATP Finals e una selezione dei tornei delle serie ATP World Tour 500 e 250.
- Il rugby internazionale, i 4 tornei major di golf e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di Sky Sport 24.
- Le news di Sky TG24 in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- Grandi show e tanto intrattenimento.



Attiva subito l'offerta. 02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 180€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. *Fino al 31/12/2020. I GRAN PREMI DELLA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di proprietà di Formula One Licensing B.V. società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.





CDS Assoluti Agropoli 2021:

la SSD Nissolino Sport conquista la promozione in Serie A

Gli atleti della SSD Nissolino Sport sono stati protagonisti indiscussi della Finale B dei CDS Assoluti 2021. La Società Sportiva romana, infatti, è stata l'unica società della Serie B a salire sul podio, sia al maschile che al femminile, oltre ad essere l'unica società del Lazio a salire sul podio in una delle finali assolute a squadre.

Il merito principale della SSD Nissolino Sport ad Agropoli non è stato solo quello di aver conquistato la tanto bramata promozione in Serie A Bronzo, ma anche - e soprattutto - quello di aver dimostrato come, in uno sport individuale come l'atletica leggera, si possa trovare la vittoria proprio puntando sulla forza del gruppo.

Durante le gare di Agropoli abbiamo assistito a quanto di più bello possa regalare lo sport: gli atleti hanno dimostrato un forte senso di appartenenza, attaccamento ai propri colori, spirito di sacrificio e di adattamento, coesione del gruppo, voglia di esserci per sostenere ed incoraggiare chi scende in campo, a prescindere dal risultato ottenuto. Nella Finale Serie B CDS Assoluti Agropoli 2021 la SSD Nissolino Sport è stata tutto questo, dimostrando che "La nuova storia siamo noi".

Via Alessio Olivieri, 27 - Roma - 06 89476688 - 345 1148026
segreteria@nissolinospport.it - WWW.NISSOLINOSPORT.IT

  /SSDnissolinospport

SPONSOR UFFICIALE
NISSOLINO CORSI

SPONSOR TECNICO
GIVOVA

asi
ASSOCIAZIONE ITALIANA
SPORTIVI


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA